



andria©omunica

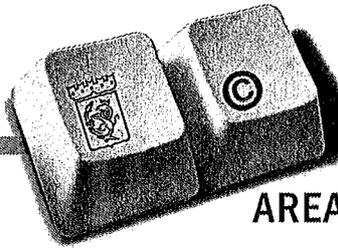
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.78

09 MAGGIO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

NUOVI SCENARI POLITICI

L'OPINIONE PUBBLICA

Per l'ex vice commissario provinciale di FI,
«solo attacchi personali verso l'ex sindaco:
i cittadini sapranno giudicare rettamente»

«Il passaggio di Giorgino alla Lega scelta di fedeltà al centrodestra»

Salvatore Merra: il mandato elettorale sconfessato da altri

● **ANDRIA.** «Quando la politica non è più pensiero ma gestione del potere. Che logora chi non ce l'ha»: all'indomani della conferenza stampa tenuta dai vertici della Lega pugliese ad Andria, e sui commenti di biasimo nei confronti dell'ex sindaco Nicola Giorgino, venuti proprio dagli ex alleati di centrodestra, in particolare da Forza Italia, Andria Nuova, Direzione Italia e Idea, interviene Salvatore Merra, ex vice commissario provinciale Forza Italia Bat, componente dello staff dello stesso Giorgino.

«Tutti questi sostengono di aver ottenuto ora la certezza che l'amministrazione Giorgino era totalmente plagiata verso il pensiero politico unico, quello leghista, a discapito delle ragioni della comunità del centrodestra, umiliata e calpestata dalle sfrenate ambizioni personali dell'ex sindaco. Loro dicono che il velo dell'ipocrisia è finalmente squarciato? I cittadini andriesi sapranno giudicare, rettamente, d'ora in avanti - sottolinea invece Merra - chi è il vero traditore della nostra città, e siamo certi non dimenticheranno facilmente chi ha utilizzato la comunità andriese solo come mero trampolino di lancio per il proprio carrierismo».

Sempre rivolgendosi a chi ha criticato Giorgino, Salvatore Merra dice: «Di cosa stiamo par-



Salvatore Merra

lando? Dimenticate forse che il nostro sindaco è stato rieletto nel 2015 grazie ad una pluralità di liste tra cui quella della Lega Noi con Salvini, con ben due consiglieri comunali? Dimenticate anche che, pur di sostenere le vostre tesi pretestuose, la Lega in piena sintonia e sinergia con tutto il centrodestra governa da tempo in tante amministrazioni locali, regioni e comuni? E che oggi il centrodestra così compaginato straripa ovunque ci siano elezioni amministrative? dunque spiegatemi allora, solo ad Andria questa formula non è risultata vincente, o i motivi delle scelte di chi ha voluto la caduta del sindaco vanno ricercati altrove?»

Per l'ex vice commissario provinciale di Forza Italia «ciò che leggiamo ed ascoltiamo in questi giorni sono critiche infamanti ed infondate, affermate con megafono, in barba alla politica con la P maiuscola di qualche tempo fa, ove il confronto e l'articolazione del pensiero giammai si è manifestata con attacchi personali, e ove mai vi fossero stati, restavano all'interno delle sezioni di partito. Oramai la violenza e la voglia di primeggiare sovrastano gli ideali ed i valori che vedono in primis lo spirito di servizio nei confronti del cittadino».

Poi un riferimento al «leit motiv» che lega Andria e Trani: gli ultimi consigli comunali avvenuti alla fine dello scorso aprile.

«Andria ha visto una stessa parte politica di centrodestra con veemenza e pretestuosità sconfessare il mandato elettorale ricevuto dai cittadini andriesi e mandare a casa il primo cittadino Giorgino, bocciando il bilancio previsionale, votato precedentemente (di riequilibrio) con marcata schizofrenia. Analogamente a Trani una stessa parte di consiglieri di centrosinistra ha cercato di mandare a casa il sindaco Bottaro, non riuscendovi: in questo caso la frangia oppositrice al sindaco non si è presentata in consiglio comunale evitando attacchi personali. Il fuoco amico è il vero protagonista in ambedue i

casi, ove però ad Andria gli attacchi sono stati personali, nella vicina Trani il dibattito non è caduto sul personale ma è stato svolto all'interno delle segreterie di centrosinistra, con interventi della compagine sia provinciale che di quella regionale, evitando insulti e cadute di stile che l'elettore non capirebbe».

Conclude Merra: «Orbene egregi signori che scrivete fantasie, vi evidenzio che Nicola Giorgino ha aderito alla Lega rimanendo fedele al centrodestra e al suo progetto politico iniziale e non a "Fronte democratico". E qui ogni riferimento non è puramente casuale».

OGGI INCONTRO CON I SINDACATI

«Debiti, rifiuti e discarica all'attenzione del commissario»

Le questioni poste da Coratella (Cinque Stelle)

● **ANDRIA.** Il commissario prefettizio, Gaetano Tufariello incontra oggi, giovedì 9 maggio, nella sala giunta del Comune le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl e Uil di Bari-Bat ed i rappresentanti di Concooperative Bari-Barletta, Andria, Trani e Confindustria Bari-Barletta, An-

dria, Trani.

INCONTRO - Il commissario Tufariello dunque continua ad incontrare la realtà cittadina, dopo aver incontrato ieri i dirigenti dell'ente comunale per impostare il programma dei lavori, attraverso obiettivi e risultati come preannunciato in conferenza stampa.

Nulla ancora si sa, invece, degli incontri, auspicati da più parti e in maniera trasversale, con tutte le forze politiche, consiglieri comunali in primis.

DEBITI DEL COMUNE - Sulla situazione debitoria dell'ente e su quanto dovrà analizzare il commissario prefettizio e i sub-commissari, torna Michele Coratella, ex capogruppo del Movimento Cinque Stelle in consiglio comunale, che auspica a breve un incontro col commissario Tufariello: «In merito alla questione servizio rifiuti in città, dopo aver analizzato il bilancio approvato ultimamente dall'Ambito di Raccolta Ottimale dei rifiuti, che comprende oltre Andria anche Canosa, Minervino e Spinazzola, il dato più evidente che di certo non sarà sfuggito al commissario recentemente insediato, è stata la situazione debitoria che ha il

Comune di Andria, circa 14,2 milioni di euro, solo in questo ambito».

E poi: «Volendo fare un raffronto il comune di Canosa, nella identica situazione, ha un "ritardo" di pagamenti di circa 8.300 euro».

LA DISCARICA - Ancora: «Sempre in tema di rifiuti, ma in relazione al nuovo impianto di discarica che la regione Puglia, in accordo con l'ex sindaco, intende aprire in Contrada San Nicola La Guardia, evidenzieremo al commissario prefettizio che con deliberazione di Consiglio comunale n°6 del 19.02.2019, all'unanimità è stato deciso di dare mandato al sindaco di adottare, senza indugio, ogni atto rientrante nelle proprie prerogative istituzionali, per manifestare la contrarietà della Comunità cittadina a tale insediamento».

Avendo la Regione Puglia revocato l'originaria deliberazione sostituendola con altra in pubblicazione - conclude l'ex capogruppo del Movimento Cinque Stelle in consiglio comunale - ci sono i tempi affinché il commissario prefettizio, avendo assunto anche le veci del Sindaco, possa agire a tutela degli andriesi».

ANDRIA LA RETE NAZIONALE UNISCE PIÙ DI 800 ORGANIZZAZIONI

Nasce «Misericordia e Solidarietà»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nasce «Misericordia e Solidarietà», la rete nazionale che unisce più di 800 organizzazioni italiane. Tra queste, ruolo importante avrà la «Misericordia» di Andria, tra le più attive da sempre nel panorama nazionale. Le Misericordie si sono fatte promotrici di una grande rete nazionale aperta che riunirà, oltre alle Confraternite appartenenti già alla Confederazione, altri importanti enti del Terzo Settore italiano che si ritrovano nella tipologia di servizi svolti alle proprie comunità, ma soprattutto nei principi fondanti delle Misericordie stesse, nati 8 secoli fa a Firenze.

La Riforma del Terzo Settore prevede fra i suoi molteplici aspetti la costituzione di reti nazionali, le Misericordie hanno deciso, pur avendo

come Confederazione Nazionale tutte le caratteristiche per essere riconosciuta come rete del terzo settore, di essere promotrici di una grande rete nazionale «aperta» che accolga anche altre realtà del mondo del volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale e del no profit. L'obiettivo delle Misericordie è stato raggiunto con la nascita ufficiale del nuovo soggetto associativo nazionale denominato «Rete Misericordia e Solidarietà».

Tra i fondatori, oltre alla Confederazione Nazionale delle Misericordie D'Italia e alle Federazioni regionali tra cui la Federazione delle Misericordie di Puglia, la Croce Bianca Milano con trentasette sedi operative, associazioni aderenti a FVS, Federazione Volontari del Soccorso, che contano circa settanta associazioni e Cipas, associazione di secon-

do livello della Liguria, che associa circa venti associazioni. Presidente della Rete è Alberto Corsinovi, presidente della Federazione regionale della Toscana e Delegato Nazionale Area Emergenze. «La nascita della rete avvenuta oggi, non è solo un adempimento in base alle disposizioni di legge per la Riforma del Terzo Settore - afferma Corsinovi - ma

vuole essere una contaminazione virtuosa con altre realtà che fanno la stessa nostra attività e che da sempre fanno carità. Tutti gli aderenti hanno trovato oggi una casa per iniziare un cammino insieme, questo sicuramente ci porterà a trovare ideali, motivazioni ed anche entusiasmo per poter rispondere ai bisogni di oggi e di ieri con lo stesso spirito».



INSIEME Il gruppo di «Misericordia e Solidarietà»

GAETANO SCAMARCIO JR* **ATTUALITÀ**

Uccisione di Aldo Moro gli interrogativi del senatore Scamarcio

Oggi, 9 maggio, ricorre il 41esimo anniversario della morte di Aldo Moro. L'associazione culturale andriese «Sen. Avv. Gaetano Scamarcio», presieduta dal nipote, Gaetano Scamarcio jr, ha voluto ricordare il tragico avvenimento riprendendo il discorso pronunciato dal nonno in occasione della seduta del Senato n. 275 del 24 maggio 1978.

«C'è l'esigenza di verità su questo nefando e doloroso episodio che ci ha visto alla fine privati di un uomo, di un personaggio storico cui la nostra Repubblica non può godere - sottolineò il parlamentare andriese - . Ci siamo ritrovati con un cadavere: quello di Aldo Moro. Alcuni hanno intravisto anche un altro cadavere quello della prima Repubblica. Del primo non sarà tanto facile disfarsene; del secondo ancora non sono chiariti i connotati. Sì, onorevoli colleghi non sarà tanto facile liberarsi del cadavere di Aldo Moro, un uomo che tanto ha operato, che tanto di sé ha impresso nella storia ultima italiana, un uomo le cui idee premono sul solco storico degli avvenimenti del nostro paese per quasi un quarto di secolo; una personalità ricca di valori umani e politici che ha saputo scrivere lucide pagine di storia italiana non può essere dimenticata. E non crediamo affatto che la sua opera finisca nel retro di una autovettura».



Il senatore Gaetano Scamarcio

E poi: «Altri continueranno quanto da lui iniziato, altri tenteranno di portare a compimento ciò che Aldo Moro aveva iniziato. Non lo si potrà facilmente dimenticare: ormai occupa un posto nella storia. Sì, altri continueranno la sua opera, con la differenza - e questo è un rilievo in rosso che facciamo - che ciò accadrà senza Moro, senza la forza della sua intelligenza, senza il suo equilibrio, senza la sua paziente tessitura. Speriamo che tutto ciò

non si volga in male; lo speriamo per la nostra democrazia, per la nostra libertà. Lo speriamo, altrimenti avrebbe ragione chi, accanto ad un ancor caldo cadavere umano, avrebbe intravisto anche il cadavere della prima Repubblica. Non credo che la relazione del Presidente del Consiglio possa essere riuscita a tranquillizzarci. Del resto come si fa ad essere tranquilli di fronte ad una condotta che, a dire poco, può qualificarsi rinunciataria, sprovvista come era di una qualsiasi iniziativa che potesse far sperare in una positiva soluzione del caso Moro? E che altro ha fatto questo Stato, pur nell'ambito del rispetto delle leggi? Nulla: «Fermezza nella impotenza», credo sia di Craxi questa frase, frase che nella sua lapidarietà racchiude tutta l'impotenza di uno Stato che, non sapendo altrimenti difendersi e difendere la libertà dei suoi cittadini - e che suddito era Aldo Moro! - sceglie la strada dell'intransigenza, del non dialogo, della fermezza, caratteristiche che sarebbero proprie di uno Stato degno di tal nome! Possiamo menar vanto; siamo stati forti, lo Stato non ha ceduto! Ratificando così una condanna a morte pronunciata ed eseguita da un gruppo di sanguinari banditi pseudo-politici. Possiamo esserne orgogliosi! Di certo non potevano essere le preghiere di Zaccagnini e forse anche le sue, onorevole Presidente del Consiglio, e tutte le messe cui quotidianamente ha assistito per quasi due mesi a farci riavere vivo Aldo Moro».

Ancora: «Accanto a queste pratiche religiose bisognava porre in essere una pronta e vivace azione di Governo e di polizia che recuperasse la libertà di Aldo Moro. La ragione di Stato, lo Stato di diritto sono andati a gambe all'aria nei 55 giorni della prigionia di Aldo Moro. Altro che difesa dello Stato di diritto, altro che ragione di Stato. Quello che si voleva difendere è andato in frantumi. Il cadavere di Moro ha frantumato l'uno e l'altra, con buona pace di chi ha rifiutato di prendere in esame una qualsiasi iniziativa che potesse concretamente dare un segnale che in realtà si voleva Moro vivo. Con i terroristi, è vero, non si doveva scendere a patti, non si doveva instaurare un colloquio diretto del do ut des; ciò del resto avrebbe comportato un esplicito riconoscimento in favore della soggettività dell'altro contraente, e ciò non era tollerabile. Ma, pur rifiutando ogni colloquio con i brigatisti, noi socialisti eravamo per l'adozione di misure unilaterali che, senza scendere a patti con gli interlocutori, dovevano rappresentare, configurare non l'inizio di una trattativa ma una prova di buona volontà tendente al recupero di Aldo Moro».

«Dovevamo muoverci in maniera diversa se non del tutto opposta - aggiungeva il sen. Scamarcio - e ci potevamo, vi potevate muovere diversamente pur nel rispetto delle leggi dello Stato. Erano proprio queste che offrivano la possibilità di liberare Aldo Moro. Il nostro ordinamento giuridico prevede gli istituti del differimento dell'esecuzione della pena e della sospensione dell'esecuzione della pena, da adottarsi in alcune determinate ipotesi rigorosamente stabilite, in alcuni casi particolarmente sensibili sul piano umano. In tal modo lo Stato non abdica ai suoi poteri: sospende soltanto, per ragioni contingenti ed umanitarie, l'esecuzione della pena. In tal modo lo Stato non rinuncia a colpire, a punire il colpevole: evita soltanto di essere uno Stato d'inquisizione. Anche l'istituto della grazia condizionata poteva essere richiamato ed applicato a qualche caso di brigatista. Ma vorrei permettermi di porre al Governo una domanda (...): se i brigatisti anziché assassinare i cinque uomini della scorta li avessero catturati, nessuno avrebbe osato condannare una trattativa per liberarli, così come è quasi sempre avvenuto nei numerosi casi di sequestro di agenti di custodia nelle carceri da parte di detenuti che ne minacciavano la vita. Non si comprende perché, la procedura ritenuta legittima per tali casi si giudichi illegittima per il caso di Moro. Abbiamo bisogno di tranquillità, abbiamo necessità di ordine, ma sentiamo anche il dovere, se non proprio il diritto, di pretendere che lo Stato, proprio quello Stato del quale tutti quanti voi vi siete eretti a difensori, scopra i colpevoli, raggiunga i protagonisti efferati del nefando delitto, li punisca come meritano di essere puniti e chiarisca i retroscena dell'assassinio di Moro».

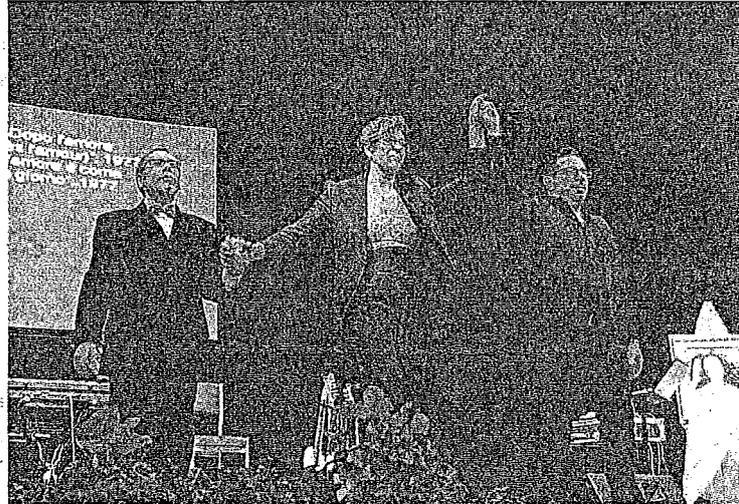
* Associazione culturale «Sen. Avv. Gaetano Scamarcio» - Andria

VIVILACITTA'

**MUSICA
E MEMORIA**
Da sinistra:
Giorgia
Lomuscio e il
Gruppo
Antonello De
Bartolomeo,
Michele
Zingaro e
Anna Rodia



Lo spettacolo musicale si
terrà domenica
all'auditorium dell'istituto
«Riccardo Lotti-Umberto I»



«Non sono Mimì ma... tutto per amore»

Andria, il concerto a favore dell'associazione Giorgia Lomuscio

di MARILENA PASTORE

L'associazione "Giorgia Lomuscio, tutto per amore" non si ferma, e continua a scendere in campo per la ricerca contro i tumori pediatrici nel ricordo e nella forza della piccola Giorgia, scomparsa troppo prematuramente a causa di quel brutto e maledetto male.

Suo padre Giuseppe e sua madre Carla, con i tanti amici che la storia di questa famiglia ha fatto conoscere sono inarrestabili.

Prevenzione, informazione, sensibilizzazione: la forza di testimoniare che oltre il dolore si può andare. L'impegno e la pratica per il bene dell'associazione, nata nel 2016, hanno come obiettivo quello di raccogliere fondi per promuovere la ricerca e la cura, sviluppare interventi a sostegno degli ammalati, creare una rete di informazione sul sarcoma di Ewing (il drago che ha attaccato Giorgia) e sugli altri tumori pediatrici.

L'associazione sostiene un gruppo di ricercatori di uno degli ospedali di eccellenza italiani, dove fu ricoverata Giorgia e accolta la sua famiglia, l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze, che sta compiendo

studi su questo terribile osteosarcoma.

Un impegno associativo continuativo cominciato già dal 2017, che sino ad ora ha raccolto, per la ricerca della cura dei tumori pediatrici, somme consistenti. Per la sua azione incessante di sensibilizzazione a sostegno della ricerca mediante l'organizzazione di numerosi eventi, l'associazione ha ricevuto, inoltre, direttamente dal direttore generale dell'ospedale fiorentino Alberto Zanobini, il prestigioso riconoscimento di "Associazione amica del Meyer 2019".

La prossima iniziativa è per domenica 12 maggio, con il patrocinio del comune di Andria e dell'assessorato cultura e turismo e della provincia Barletta-Andria-Trani: il Club per l'Unesco di Andria, il Lions International Club Speciality Murgia Parco Nazionale e Le amiche per le amiche organizzano un concerto dedicato a Mia Martini "Non sono Mimì ma...", un live a sostegno dell'associazione "Giorgia Lomuscio - Tutto per amore".

Il concerto si terrà all'auditorium

dell'istituto "Riccardo Lotti - Umberto I" di Andria alle 18.30: "Non sono Mimì ma..." è un tributo nel giorno della scomparsa di una delle artiste più grandi che il panorama canoro italiano abbia mai avuto.

Un concerto con Antonello De Bartolomeo al piano, Michele Zingaro alla chitarra e Anna Rodia alla voce: il progetto musicale del gruppo affonda le radici nel lontano 2004 con l'obiettivo di non imitare la grande artista, bensì renderle omaggio, raccontando la sua carriera at-

traverso un excursus emozionante nelle canzoni da lei portate al successo. La serata, presentata dalla giornalista Annamaria Natalicchio, si prospetta ricca di emozioni.

Per l'occasione domenica sarà presente uno fra i più importanti autori che ha concorso alla realizzazione di alcuni celebri successi di Mimì, il cantautore Mimmo Cavallo, già autore di canzoni cantate da Gianni Morandi, Fiorella Mannoia, Ornella Vanoni e, ovviamente, Mia Martini. Per informazioni rivolgersi al recapito telefonico 3358458027.

IL PREMIO

Attribuito il prestigioso
riconoscimento
«Meyer 2019»

Elio, «il guru» si racconta in musica e parole

Riceverà domani il «Premio Mediterraneo» da Inter Club e Corte Sveva Onlus di Andria

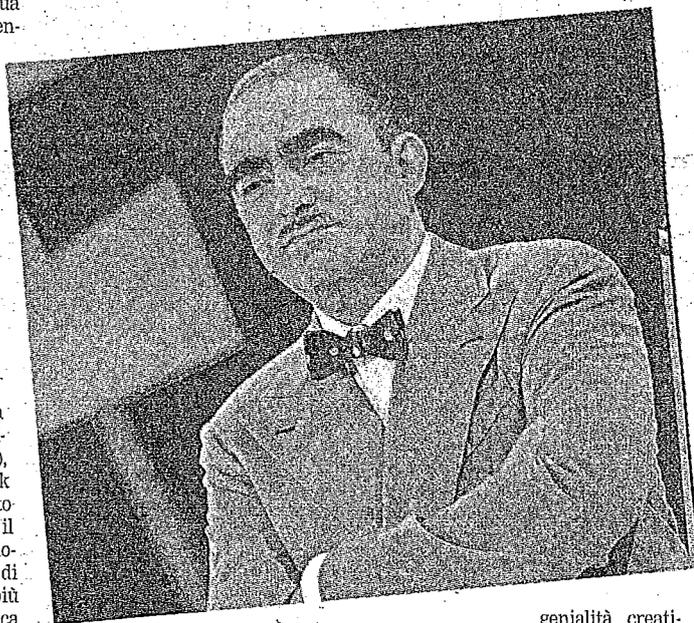
Elio il guru fra ironia ed impegno civile, dalla musica al teatro. Elio è semplicemente strepitoso qualsiasi cosa faccia, o canti o reciti, ogni volta viene fuori tutta la sua fisicità, l'arte del mimo, il movimento della voce e quel guizzo di folle improvvisazione che solo gli attori di razza hanno nelle vene.

Elio racconterà il suo vissuto artistico domani, venerdì 10 maggio, alle 20, nell'Auditorium "Mons. Di Donna" ad Andria, ospite della XVI edizione del "Premio Mediterraneo 2019" ("Elio racconta Elio e le Storie Tese: una serata di musica e parole", organizzato dall'Inter Club di Andria e da Corte Sveva Onlus, a dialogare con Elio sarà Roberto Scarpini, direttore di Inter tv).

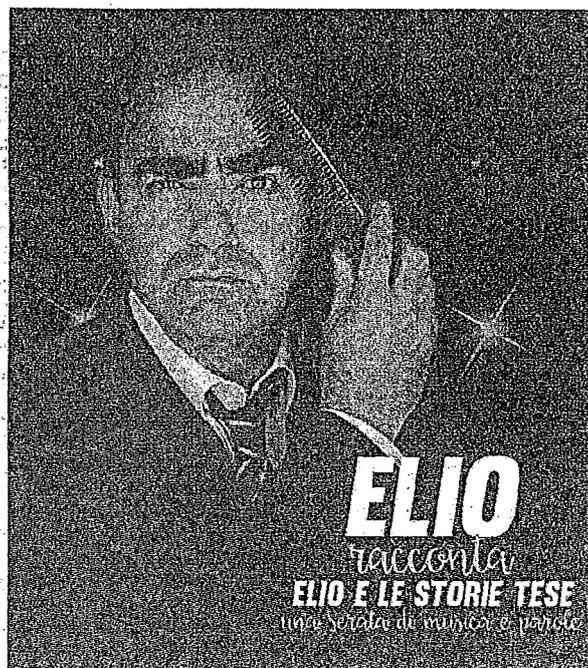
Elio è lo sciamano capo della band Elio e le Storie Tese (ufficialmente sciolta ma non ci crediamo), il gruppo più irriverente del rock italiano, un vero fenomeno di culto musicale. L'ironia, l'occhio critico, il gusto goliardico e l'affondo sociologico ai diversi temi hanno fatto di Elio e compagni una delle pagine più originali ed innovative della musica italiana. Ad XFactor ha dimostrato di credere nella nuova linfa artistica della musica che non è solo passione ma anche professione fatta di sacrificio e rigore, tutti valori che Elio ha saputo insegnare con delle vere e proprie lezioni di vita. Non è un mito ma

AD ANDRIA

Elio si racconterà domani all'auditorium «Mons. Di Donna»



semplicemente un maestro che ha messo a disposizione dei giovani la sua esperienza gioiando, senza compassioni e fobie da talent defilippiani, alla crescita umana dei suoi talenti con il fattore X. Elio è un vero tripudio di



essere fedele a Rossini e nello stesso tempo rivela quell'invettiva tipica del teatro popolare di Dario Fo con l'incursione di un narratore che conversa con il pubblico rendendo godibile lo spettacolo e rompendo quel muro fra attori e spettatori.

Il Barbiere-Elio quasi felliniano in questo personaggio curioso, strampalato pur tuttavia accademico, un demiurgo bizzarro, c'è tutto in questo personaggio, la cavalleria alta e quella bassa, il noir e la storia, l'affabulazione e la filosofia, una narrazione affilata al cuoio da un rasoio, poi c'è il pettine a sciogliere i nodi, grande metafora della vita. Elio ama la Puglia e l'ha dimostrato portando la sua solidarietà a Taranto al concertone per combattere il delirio dell'Iva.

Il Premio Mediterraneo Città di Andria, nasce nell'anno 2006 da un'idea di Franco Califano e Marco Grassi "è un riconoscimento speciale che l'Inter Club di Andria, attribuisce a personaggi del mondo dello sport, della cultura, dello spettacolo e del giornalismo che pubblicamente, hanno sempre proclamato la propria fedeltà nerazzurra". Fra i premiati oltre a Califano, Roberto Vecchioni e Andrea Bocelli.

Cosimo Damiano Damato

genialità creativa ed anche uno straordinario attore di talento e l'ha dimostrato nelle vesti di Figaro il barbiere. Ha vestito i panni di un esilarante Barbiere in una messa in scena accattivante e coinvolgente. Questo lavoro ha una straordinaria forza ovvero quella di

CALCIOSERIE D ADESSO È TEMPO DI COMINCIARE A PROGRAMMARE LA PROSSIMA STAGIONE, PARTENDO DALLA RICONFERMA DI MISTER POTENZA

Rammarico Andria ma annata da applausi

Fuori dai playoff, resta l'ottimo campionato

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una stagione da applausi, nonostante la mancata qualificazione ai playoff. Gli spareggi d'alta classifica sarebbero stati la classica ciliegina sulla torta di una annata, che nessuno avrebbe mai pensato nella scorsa estate. Il peso delle responsabilità e l'importanza della posta in palio hanno condizionato non poco il rendimento della squadra nell'ultima esibizione ad Altamura. La sconfitta, infatti, non è stata certamente figlia di una superiorità degli avversari che, tra l'altro, non avevano obiettivi da raggiungere. Sull'andamento della sfida degli azzurri, potrebbe aver inciso in parte anche il risultato di Picerno, visto che la sconfitta del Bitonto rendeva vana anche una ipotetica vittoria della Fidelis sull'Altamura.

È finita con i calciatori dell'Andria tra le lacrime e gli applausi dei mille tifosi andriesi accorsi ad Altamura per sostenere la squadra. Un tributo che i supporter azzurri hanno voluto regalare comunque ad un gruppo di

ragazzi e alla società. Si era partiti a fari spenti a fine agosto, senza preparazione e con una squadra allestita in corso d'opera. Si è chiuso un campionato al sesto posto, facendo fruttare al massimo un budget economico molto risicato. È tutto questo grazie al sacrificio di un gruppo di imprenditori, che ha deciso di investire tempo e denaro nella Fidelis, ma anche e soprattutto al gran lavoro dello staff tecnico guidato da Alessandro Potenza e all'assemblaggio di una squadra fatto in tempi record da parte del diesse Fabio Moscellì. Senza dimenticare anche il prezioso lavoro del preparatore atletico Gianluca Cirillo, i cui risultati si sono visti sul campo, con una squadra che non è mai stata «messa sotto» dagli avversari sul piano atletico, durante l'intero campionato. Non da ultimo il lavoro svolto dietro le quinte dalla segreteria della società e dall'ufficio stampa.

Ora è tempo di ripartire e cominciare a programmare la prossima stagione in anticipo. La prima certezza è la riconferma di mister Potenza.

TECNICO
RICONFERMATO
L'allenatore
Alessandro
Potenza
dell'Andria**BOXE** IL PUGILE ANDRIESE

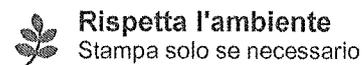
Ruggiero, a Lugo il ritorno sul ring per salire in classifica



SUL RING Benny Ruggiero

● **ANDRIA.** Ha atteso tantissimo tempo questo momento. Correva l'anno 2016 ed era il mese di ottobre, quando Benny Ruggiero disputò a Cagliari il suo ultimo incontro oltre i confini regionali. Trentuno mesi dopo, il pugile avrà l'occasione di dimostrare il suo valore in un importante incontro di caratura nazionale. Domani, infatti, salirà sul ring di Lugo, in provincia di Ravenna, e sfiderà (intorno alle 21) Michael Mainenti, in un incontro della categoria welter che metterà in palio punti per il ranking italiano. Il portacolori andriese del Team Sgararella ha tra i professionisti un ruolino di marcia di sei vittorie e due sconfitte in otto incontri disputati.

L'ultimo successo lo ha ottenuto ad inizio anno, quando a San Severo ha superato ai punti, con giudizio unanime, l'esperto abruzzese Marco Di-giamberdino. Ora punta a ripetersi contro Mainenti, che in quattro match ha uno score di due successi, un pareggio ed una battuta d'arresto. «Le sensazioni - ha ammesso Benny Ruggiero - sono decisamente positive. Mi sono allenato con intensità, concentrazione e determinazione. Non conosco più di tanto il mio avversario, che potrà contare sul sostegno del pubblico di casa. Salirò sul ring con molta serenità, consapevole delle mie capacità e facendo leva sulla mia grande voglia di tornare a vincere un incontro di questa caratura». [m.bor.]



Un nuovo servizio del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria

Bambini maltrattati, istituito il centro per la cura del trauma

Saranno offerti supporto psicoterapeutico necessario per superare le esperienze sfavorevoli vissute e adeguati progetti di intervento

ATTUALITÀ Andria mercoledì 08 maggio 2019 di la redazione



Bambini maltrattati © n.c.

Il sistema di interventi sociali per la tutela dei bambini ad Andria si arricchisce di un ulteriore servizio, particolarmente importante e delicato. Si tratta di un Centro specialistico per la diagnosi e la cura del trauma derivante da maltrattamenti e violenze di cui possono essere vittime le bambine e i bambini.

La Dirigente del Settore socio-sanitario del Comune di Andria, avv. Ottavia Matera, esprime la propria soddisfazione per questo traguardo tenacemente perseguito negli ultimi due anni, assieme al Direttore del Distretto sanitario n. 2 della ASL Bat, dott. Giuseppe Coratella, nell'ambito del Piano di Zona che programma servizi e attività socio-sanitarie sul territorio per il sostegno alle fragilità.

«Questo Centro – si legge in una nota del Settore Servizi Sociali - è previsto nelle linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza all'infanzia ed oggi completa l'articolata organizzazione dei servizi per la tutela dei bambini e il sostegno alla genitorialità che ad Andria, dal 2009, è efficacemente presidiata da una Equipe multidisciplinare integrata (medici, psicologi, avvocato, forze dell'ordine) promossa e coordinata dall'assistente sociale dott. Giuseppe De Robertis.

I Servizi sociali di Andria, pur con pochi professionisti, assicurano un qualificato intervento di protezione e sostegno all'infanzia d'intesa con il Tribunale per i Minorenni di Bari: oltre 390 sono i minori vittime di maltrattamento attualmente seguiti per le diverse problematiche (grave trascuratezza, maltrattamento fisico e psicologico, violenza sessuale, bullismo).

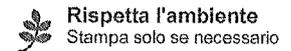
Il Centro di cura del trauma, attraverso gli psicologi dell'equipe coordinata dalla dott.ssa Enza Biacchi, si occuperà di offrire il supporto psicoterapeutico necessario per superare le esperienze sfavorevoli vissute dai bambini e articolare adeguati progetti di intervento.

Il Centro ha la sua sede presso il Servizio di Psicologia Clinica diretto dalla dott.ssa Antonella Di Noia in via Lisbona».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

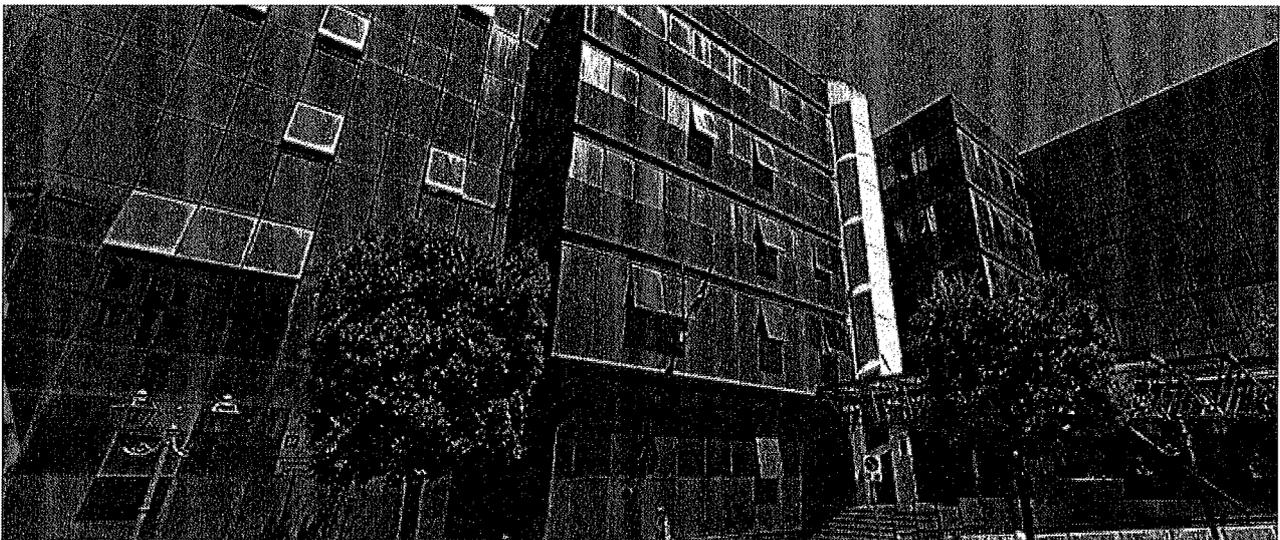


La nota

Sorteggio Comunicazioni Inizio Attività Asseverata (CILA) il 17 maggio

L'appuntamento è alle ore 10:00 presso il Servizio Sportello Unico Edilizia

Andria mercoledì 08 maggio 2019 di la redazione



Uffici comunali © n.c.

Il Servizio Sportello Unico Edilizia (SUE) Informa i professionisti tecnici e tutti i soggetti interessati, che il 17/05/2019, alle ore 10,00, presso gli uffici del SETTORE 1 – Servizio SUE di piazza Trieste e Trento, si procederà al sorteggio delle Comunicazioni Inizio Lavori Asseverata (CILA), e delle segnalazioni Certificate per l'Agibilità, presentate a far data dal 02/01/2019 fino al 30/04/2019 e che dovranno essere assoggettate a controlli ai sensi del comma 2, art.1 e del comma 1 art.2 della L.R. 48/2017.

Si informa, inoltre, che il sorteggio, sarà successivamente pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Andria alla sezione "Altri Atti".



Istituto ad Andria il primo Centro per la cura dei bambini maltrattati

🕒 47 MINUTI FA

Presso il Servizio di Psicologia Clinica in via Lisbona

Il sistema di interventi sociali per la tutela dei bambini ad Andria si arricchisce di un ulteriore servizio, particolarmente importante e delicato. Si tratta di un Centro specialistico per la diagnosi e la cura del trauma derivante da maltrattamenti e violenze di cui possono essere vittime le bambine e i bambini.

La Dirigente del Settore socio-sanitario del Comune di Andria, **avv. Ottavia Matera**, esprime la propria soddisfazione per questo traguardo tenacemente perseguito negli ultimi due anni, assieme al Direttore del Distretto sanitario n. 2 della ASL Bat, **dott. Giuseppe Coratella**, nell'ambito del Piano di Zona che programma servizi e attività socio-sanitarie sul territorio per il sostegno alle fragilità.

Questo Centro – si legge in una nota del Settore Servizi Sociali – è previsto nelle linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza all'infanzia ed oggi completa l'articolata organizzazione dei servizi per la tutela dei bambini e il sostegno alla genitorialità che ad Andria, dal 2009, è efficacemente presidiata da una Equipe multidisciplinare integrata (medici, psicologi, avvocato, forze dell'ordine) promossa e coordinata dall'assistente sociale **dott. Giuseppe De Robertis**.

I Servizi sociali di Andria, pur con pochi professionisti, assicurano un qualificato intervento di protezione e sostegno all'infanzia d'intesa con il Tribunale per i Minorenni di Bari: oltre 390 sono i minori vittime di maltrattamento attualmente seguiti per le diverse problematiche (grave trascuratezza, maltrattamento fisico e psicologico, violenza sessuale, bullismo).

Il Centro di cura del trauma, attraverso gli psicologi dell'equipe coordinata dalla **dott.ssa Enza Biacchi**, si occuperà di offrire il supporto psicoterapeutico necessario per superare le esperienze sfavorevoli vissute dai bambini e articolare adeguati progetti di intervento.

Il Centro ha la sua sede presso il Servizio di Psicologia Clinica diretto dalla dott.ssa Antonella Di Noia in via Lisbona.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



SUE: sorteggio delle comunicazioni Inizio Attività Asseverata (CILA) il 17 maggio

🕒 2 ORE FA

Presso gli uffici del Settore 1 in Piazza Trieste e Trento

Il Servizio Sportello Unico Edilizia (SUE) informa i professionisti tecnici e tutti i soggetti interessati, che il 17/05/2019, alle ore 10,00, presso gli uffici del SETTORE 1 – Servizio SUE di piazza Trieste e Trento, si procederà al sorteggio delle Comunicazioni Inizio Lavori Asseverata (CILA), e delle segnalazioni Certificate per l'Agibilità, presentate a far data dal 02/01/2019 fino al 30/04/2019 e che dovranno essere assoggettate a controlli ai sensi del comma 2, art.1 e del comma 1 art.2 della L.R. 48/2017.

Si informa, inoltre, che il sorteggio, sarà successivamente pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Andria alla sezione "Altri Atti".

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Gli alunni della “Salvemini” a Gallipoli per il progetto “Vela Scuola”

🕒 2 ORE FA

Ragazzi impegnati in attività sportive, veliche, marinaresche e didattiche

La scuola Salvemini, nell’ampliamento della propria offerta formativa, ha aderito al progetto nazionale VELA SCUOLA, coordinato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Federazione Italiana della Vela, consapevole che i propri studenti dalla varietà delle loro esperienze, sportive e culturali, possano trarne solidi strumenti educativi, occasioni di fattiva partecipazione, assunzioni di responsabilità finalizzate ad una corretta cittadinanza e formazione umana e sociale.

Gli alunni, accompagnati dai docenti Francesco Leonetti, Maria Lorusso, Angelamaria Leonetti, e due mamme, hanno visitato e ammirato le bellezze artistiche di Lecce e Gallipoli e svolto con dedizione e successo le attività sportive, veliche, marinaresche e didattiche impartite da qualificati tecnici e docenti della Federazione Italiana Vela e attività naturalistiche, nel Parco naturale regionale Isola di Sant’Andrea e litorale di Punta Pizzo, in collaborazione con la Lega Ambiente.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ALUNNI GALLIPOLI SALVEMINI VELA SCUOLA



andriaviva.it



Ad Andria un centro per la cura del trauma per bambini maltrattati

Presso il servizio di psicologia clinica in via Lisbona della Asl/Bt

ANDRIA - MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2019

🕒 14.16

Il sistema di interventi sociali per la tutela dei bambini ad Andria si arricchisce di un ulteriore servizio, particolarmente importante e delicato. Si tratta di un Centro specialistico per la diagnosi e la cura del trauma derivante da maltrattamenti e violenze di cui possono essere vittime le bambine e i bambini. La Dirigente del Settore socio-sanitario del Comune di Andria, avv. **Ottavia Matera**, esprime la propria soddisfazione per questo traguardo tenacemente perseguito negli ultimi due anni, assieme al Direttore del Distretto sanitario n. 2 della Asl/Bt, dott. **Giuseppe Coratella**, nell'ambito del Piano di Zona che programma servizi e attività socio-sanitarie sul territorio per il sostegno alle fragilità.

"Questo Centro – si legge in una nota del Settore Servizi Sociali - è previsto nelle linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza all'infanzia ed oggi completa l'articolata organizzazione dei servizi per la tutela dei bambini e il sostegno alla genitorialità che ad Andria, dal 2009, è efficacemente presidiata da una Equipe multidisciplinare integrata (medici, psicologi, avvocato, forze dell'ordine) promossa e coordinata dall'assistente sociale dott. **Giuseppe De Robertis**.

I Servizi sociali di Andria, pur con pochi professionisti, assicurano un qualificato intervento di protezione e sostegno all'infanzia d'intesa con il Tribunale per i Minorenni di Bari: oltre 390 sono i minori vittime di maltrattamento attualmente seguiti per le diverse problematiche (grave trascuratezza, maltrattamento fisico e psicologico, violenza sessuale, bullismo).

Il Centro di cura del trauma, attraverso gli psicologi dell'equipe coordinata dalla dott.ssa **Enza Biacchi**, si occuperà di offrire il supporto psicoterapeutico necessario per superare le esperienze sfavorevoli vissute dai bambini e articolare adeguati progetti di intervento".

Il Centro ha la sua sede presso il Servizio di Psicologia Clinica della Asl/Bt, diretto dalla dott.ssa Antonella Di Noia in via Lisbona.



andriaviva.it



SUE: Sorteggio Comunicazioni Inizio Attività Asseverata (CILA) il 17 maggio
Comunicazione per i professionisti tecnici e tutti i soggetti interessati

ANDRIA - GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2019

Il Servizio Sportello Unico Edilizia (SUE) informa i professionisti tecnici e tutti i soggetti interessati, che il 17/05/2019, alle ore 10,00, presso gli uffici del SETTORE 1 – Servizio SUE di piazza Trieste e Trento, si procederà al sorteggio delle Comunicazioni Inizio Lavori Asseverata (CILA), e delle segnalazioni Certificate per l'Agibilità, presentate a far data dal 02/01/2019 fino al 30/04/2019 e che dovranno essere assoggettate a controlli ai sensi del comma 2, art.1 e del comma 1 art.2 della L.R. 48/2017.

Si informa, inoltre, che il sorteggio, sarà successivamente pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Andria alla sezione "Altri Atti".



andriaviva.it



Gli alunni della "Gaetano Salvemini" a Gallipoli per "Vela scuola" Hanno ammirato le bellezze artistiche del Barocco leccese

ANDRIA - GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2019

La scuola Salvemini, nell'ampliamento della propria offerta formativa, ha aderito al progetto nazionale "Vela scuola", coordinato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Federazione Italiana della Vela, consapevole che i propri studenti dalla varietà delle loro esperienze, sportive e culturali, possano trarne solidi strumenti educativi, occasioni di fattiva partecipazione, assunzioni di responsabilità finalizzate ad una corretta cittadinanza e formazione umana e sociale. Gli alunni, accompagnati dai docenti Francesco Leonetti, Maria Lorusso, Angelamaria Leonetti, e due mamme, hanno visitato e ammirato le bellezze artistiche di Lecce e Gallipoli e svolto con dedizione e successo - le attività sportive, veliche, marinaresche e didattiche impartite da qualificati tecnici e docenti della Federazione Italiana Vela e attività naturalistiche, nel Parco naturale regionale Isola di Sant'Andrea e litorale di Punta Pizzo, in collaborazione con la Lega Ambiente.

Andria – il Commissario Prefettizio: incontro con parti sociali

9 Maggio 2019



Il Commissario Prefettizio, dott. Gaetano Tufariello, incontrerà il 9 maggio 2019, alle ore 16.00 presso la Sala Giunta del Comune, le OOSS Cgil-Cisl e Uil di Bari-Bat ed i rappresentanti di Confcooperative Bari-Bat e Confindustria Bari-Bat.

Alunni della “Gaetano Salvemini” a Gallipoli per “VELA SC...

<https://www.videoandria.com/alunni-della-gaetano-salvemini-a-g..>

Alunni della “Gaetano Salvemini” a Gallipoli per “VELA SCUOLA”

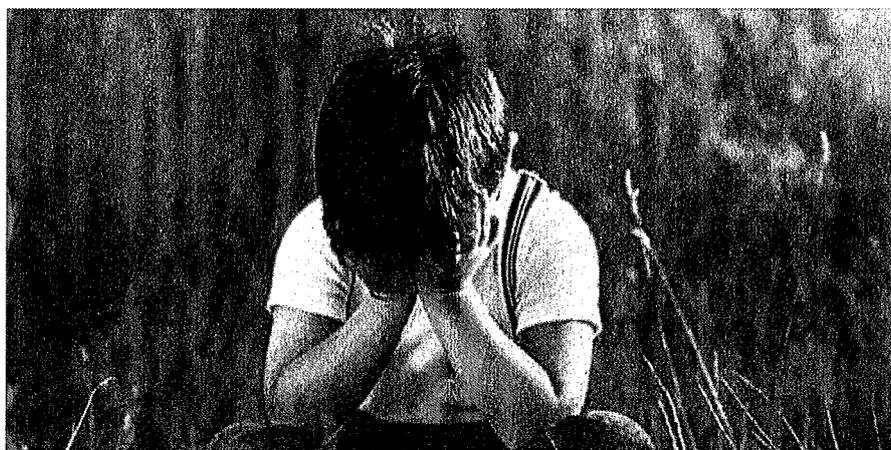
9 Maggio 2019

La scuola Salvemini, nell’ampliamento della propria offerta formativa, ha aderito al progetto nazionale VELA SCUOLA, coordinato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalla Federazione Italiana della Vela, consapevole che i propri studenti dalla varietà delle loro esperienze, sportive e culturali, possano trarne solidi strumenti educativi, occasioni di fattiva partecipazione, assunzioni di responsabilità finalizzate ad una corretta cittadinanza e formazione umana e sociale.

Gli alunni, accompagnati dai docenti Francesco Leonetti, Maria Lorusso, Angelamaria Leonetti, e due mamme, hanno visitato e ammirato le bellezze artistiche di Lecce e Gallipoli e svolto con dedizione e successo – le attività sportive, veliche, marinaresche e didattiche impartite da qualificati tecnici e docenti della Federazione Italiana Vela e attività naturalistiche, nel Parco naturale regionale Isola di Sant’Andrea e litorale di Punta Pizzo, in collaborazione con la Lega Ambiente.

Andria: nasce un Centro per la cura del trauma per bambini vittime di maltrattamenti e violenze

8 Maggio 2019



Il sistema di interventi sociali per la **tutela dei bambini ad Andria** si arricchisce di un ulteriore servizio, particolarmente importante e delicato. Si tratta di un Centro specialistico per la diagnosi e la **cura del trauma derivante da maltrattamenti e violenze** di cui possono essere vittime le bambine e i bambini.

La Dirigente del Settore socio-sanitario del Comune di Andria, avv. **Ottavia Matera**, esprime la propria soddisfazione per questo traguardo tenacemente perseguito negli ultimi due anni, assieme al Direttore del Distretto sanitario n. 2 della ASL Bat, dott. **Giuseppe Coratella**, nell'ambito del Piano di Zona che programma servizi e attività socio-sanitarie sul territorio per il sostegno alle fragilità.

*Questo Centro – si legge in una nota del Settore Servizi Sociali – è previsto nelle linee guida regionali in materia di **maltrattamento e violenza all'infanzia** ed oggi completa l'articolata organizzazione dei servizi per la tutela dei bambini e il sostegno alla genitorialità che ad Andria, dal 2009, è efficacemente presidiata da una Equipe multidisciplinare integrata (medici, psicologi, avvocato, forze dell'ordine) promossa e coordinata dall'assistente sociale dott. **Giuseppe De Robertis**.*

I Servizi sociali di Andria, pur con pochi professionisti, assicurano un qualificato intervento di protezione e sostegno all'infanzia d'intesa con il Tribunale per i Minorenni di Bari: **oltre 390 sono i minori vittime di maltrattamento** attualmente seguiti per le diverse problematiche (grave trascuratezza, maltrattamento fisico e psicologico, violenza sessuale, bullismo).

Il Centro di cura del trauma, attraverso gli psicologi dell'equipe coordinata dalla dott.ssa **Enza Biacchi**, si occuperà di **offrire il supporto psicoterapeutico necessario per superare le esperienze sfavorevoli vissute dai bambini** e articolare adeguati progetti di intervento. Il Centro ha la sua sede presso il Servizio di Psicologia Clinica diretto dalla dott.ssa **Antonella Di Noia** in via Lisbona.



DALLA PROVINCIA

PROCESSO

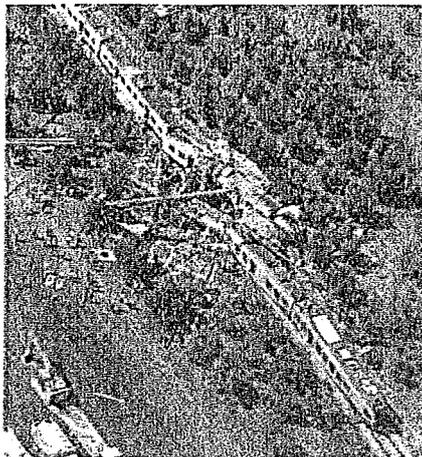
LA STRAGE DEI TRENI

QUALE RUOLO

Il gup Schiralli negò lo status di responsabile civile della Regione, invece lo ha riconosciuto il tribunale collegiale

Disastro ferroviario motivazioni «contro»

Trani, opposte decisioni sulla responsabilità della Regione



2016
Accadde
il 12 luglio
sulla tratta
Andria-Corato

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Due giudici, due decisioni differenti. Al centro la Regione Puglia che a seguito dell'ordinanza pronunciata martedì dal Tribunale Collegiale di Trani (Giulia Pavese, Paola De Santis, Filomena Sara De Rosa) sarà citata come responsabile civile, cioè come soggetto tenuto eventualmente al risarcimento dei danni, nel processo sul drammatico incidente ferroviario del 12 luglio 2016: lo scontro frontale di 2 treni marcianti su binario unico della vecchia Bari Nord tra Andria e Corato causò 23 morti e 51 feriti. L'hanno spuntata, dunque, le parti civili, che, il 18 ottobre 2018 avevano, invece, perso il primo round con l'ordinanza del gup Angela Schiralli. Il gup negò lo status di responsabile civile della Regione, ammessa, invece, come parte civile. Veste, quest'ultima, che l'Ente manterrà ma a cui si aggiunge lo status potenzialmente gravoso (dal punto di vista economico e d'immagine) di responsabile civile.

Ma vediamo le differenti motivazioni dei 2 giudici.

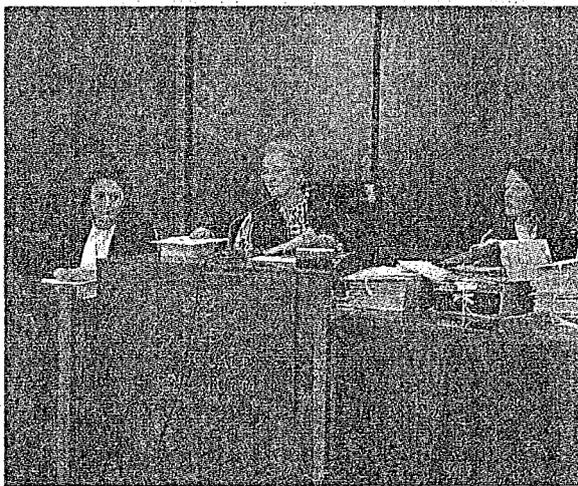
Scrisse il gup: "La posizione di parte civile della Regione Puglia è inconciliabile con quella di responsabile civile, non potendo ovviamente nello stesso processo assumere la qualità di attore e convenuto. Inoltre la Regione non potrebbe rispondere civilmente per un fatto illecito altrui atteso che per quanto è dato evincere nessun imputato è dipendente o funzionario della Regione Puglia". Inoltre per il giudice Schiralli: "L'iter per il passaggio di proprietà degli impianti e delle infrastrutture in uso alla società concessionaria Ferrottramviaria non si è ancora concluso, sicché tali beni non fanno parte del patrimonio regionale

ma fanno capo tuttora allo Stato per il tramite del Ministero dei Trasporti".

Scrivono, invece, i giudici Pavese, De Santis e De Rosa: "La natura della responsabilità civile dev'essere desunta dal rapporto particolare tra il soggetto che dipende o sia sottoposto ad altri e quello sovraordinato; il responsabile civile è il soggetto giuridico tenuto al risarcimento dei danni in quanto obbligato a rispondere per il fatto altrui. Il Ministero ha trasferito alla Regione a titolo gratuito i beni, gli impianti e le infrastrutture. La Regione è subentrata allo Stato in qualità di ente concedente. Nel contratto d'appalto la Regione Puglia, in qualità di ente concedente, ha affidato a Ferrottramviaria Spa la gestione del trasporto locale concedendole in uso tutti i beni mobili ed immobili. Ha convenuto di attuare frequenti azioni di controllo e monitoraggio sui servizi oggetto del contratto, anche con riferimento ai treni aventi carattere di cir-

collegio dunque "non può escludersi che l'Ente possa essere chiamato a rispondere nei limiti delle proprie prerogative, unitamente a Ferrottramviaria, delle conseguenze dannose dei fatti-reato".

Di qui l'autorizzazione alle parti civili che ne avevano fatto richiesta a citare come responsabile civile la Regione per l'udienza del 6 giugno, quando il dibattimento, che conta 18 imputati, entrerà nel vivo con l'escussione dei primi testi indicati dalla Procura. Sulla vicenda ieri è intervenuta il consigliere del M5S Grazia Di Bari: "Questo vuol dire - ha affermato Di Bari - che la Regione, in caso di condanna, dovrebbe rispondere dei danni. Ancora una volta, mi interrogo su quali possano essere state le motivazioni per le quali la Regione Puglia abbia prorogato la concessione a Ferrottramviaria. Non sarebbe stato più opportuno, più ovvio, più di buonsenso revocarla?".



TRIBUNALE Una udienza processo sulla strage [foto Calvaresi]

IL PRECEDENTE NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO SUL CROLLO DELLA PALAZZINA IN VIA ROMA

Anche il Comune di Barletta ebbe un «doppio ruolo»

● **TRANI.** Non è la prima volta che un Ente assume la contemporanea veste di parte civile e di responsabile civile.

Quanto ora succede per la Regione Puglia nel processo sul disastro della Ferrottramviaria, nel 2013 toccò al Comune di Barletta nell'ambito del procedimento sul tragico crollo della palazzina di Via Roma, a Barletta, dove il 3 ottobre 2011 si contarono 5 vittime.

A differenza di quanto accaduto nel procedimento sulla tragedia ferroviaria, la doppia veste di parte civile e di responsabile civile fu già consacrata nell'ambito dell'udienza preliminare dall'allora gup del tribunale di Trani Francesco Zecchillo. In quel caso tra gli imputati figuravano alcuni dipendenti e funzionari del Comune di Barletta.

Una circostanza, dunque, differente da quanto motivato dal gup Angela Schiralli nel procedimento per l'incidente ferroviario del 12 luglio 2016. Infatti, il gup nel provvedimento con cui negò lo status di responsabile civile della Regione evidenziò come nessun imputato fosse dipendente o funzionario dell'Ente.

Tornando alle varie questioni preliminari risolte martedì dal Tribunale Collegiale, balza anche l'accoglienza dell'istanza formulata dal difensore dell'Associazione Consumatori ed Utenti (prof. Giuseppe Losappio) di estendere la costituzione di parte

civile nei confronti di Ferrottramviaria Spa, imputata quale persona giuridica. "Si tratta di una decisione pressoché inedita e comunque molto innovativa - afferma l'avvocato Losappio - che ribalta un indirizzo giurisprudenziale ribadito dalla Corte di Cassazione, dalla Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia Europea. In sintesi, il Tribunale ha ritenuto che l'assenza di un esplicito riferimento

alla persona offesa ed alla parte civile nel testo del Decreto Legislativo 231/2001 (sulla responsabilità amministrativa delle società e degli enti n.d.r.) non sia affatto sintomatica della volontà del Legislatore di escludere l'ammissibilità della costituzione del soggetto danneggiato nei confronti dell'ente".

[an.nor.]

BARLETTA DA PALAZZO DI CITTÀ LA DECISIONE CHE ACCOGLIE LE RICHIESTE DEI RESIDENTI IN ZONA

Finalmente aperto il varco pedonale

Da domani si passerà da via Callano a via Andria

● **BARLETTA.** Sarà aperto domani, venerdì 10 maggio, il varco che collegherà via Callano con via Andria, consentendo il transito dei pedoni. Tale passaggio attraversa parte della proprietà Dileo e parte delle officine Messina. Entrambi hanno dato la propria disponibilità a tale intervento consentendo di mitigare i di-

disagi dei residenti della zona e di quanti hanno necessità di percorrere quel tratto.

Nella zona interessata da tale intervento è stata

SICUREZZA

Nella zona interessata è stata potenziata l'illuminazione

potenziata l'illuminazione per rendere il corridoio sicuro per coloro che lo attraverseranno.

«Se tale soluzione è stata possibile - ha detto il sindaco Cosimo Cannito - grazie alla grande disponibilità e al senso civico mostrato dai privati, le famiglie Dileo e Messina, che si sono resi disponibili a consentire l'intervento nelle loro rispettive proprietà». «Man mano che le esigenze di cantiere si modificheranno - ha aggiunto il primo cittadino - appronteremo tutti gli interventi utili ad alleviare i disagi dei residenti di via Callano realizzando le soluzioni pensate e condivise con gli stessi cittadini negli incontri pubblici

avuti prima che iniziassero i lavori e altre che dovessero essere possibili, nell'attesa che Ferrotramviaria ci comunichi, il prima possibile si spera, la propria disponibilità alla realizzazione di un ulteriore passaggio pedonale che consenta, da via Andria, di raggiungere via Filannino e via Romagnosi».

BARLETTA PARLA RUGGIERO CRISTALLO (ASSIMPRO), DOPO LA RIUNIONE A PALAZZO DI CITTÀ

«Nessuna soluzione praticabile trovata per il traffico caos in via Trani»

● **BARLETTA.** «Ci abbiamo provato ma nessuna soluzione è risultata praticabile: terremo alta la guardia». Così Ruggiero Cristallo presidente di Assinpro Baf (Associazione degli Industriali della Sesta Provincia Pugliese) a seguito dell'incontro tenutosi a Palazzo di Città, sulle problematiche legate alla viabilità della zona industriale di via Trani a Barletta a seguito dell'avvio dei lavori di soppressione dei passaggi a livello. «È stato un incontro importante seppur privo di alternative all'attuale viabilità della zona. Abbiamo rappresentato al sindaco Cannito, ad assessori, consiglieri, dirigenti e tecnici presenti delle difficoltà delle imprese e dei lavoratori di via Trani e più in generale dei cittadini anche in virtù dell'imminente arrivo della stagione estiva che andrà ulteriormente a congestionare il traffico veicolare nella suddetta area».

E poi: «Per la verità l'Amministrazione ci ha informato del fatto che ancor prima dell'avvio dei cantieri aveva studiato la fattibilità di nuovi sbocchi viari al fine di evitare lunghe code, attese e

disagi tra via Trani e via Scuro. L'allargamento, ad esempio, di viale Regina Elena sulla litoranea di Levante (dopo Ipanema) al fine di dar vita ad una parallela alternativa alla stessa via Trani. Purtroppo, tale soluzione è risultata impraticabile, nonostante, la disponibilità di privati ad allargare la strada, a causa della presenza di un canale soggetto a vincolo paesaggistico. Si sono ipotizzate le aperture di via dell'Industria e dell'area confinante l'Euronics di via Trani ma anche queste opzioni risultano impossibili da percorrere così come l'arretramento di Cementeria Buzzi Unicem e Timac».

La conclusione: «Riteniamo opportuno ringraziare l'Amministrazione augurandoci che questa interlocuzione con gli imprenditori possa portare ad un filo diretto più frequente atto a risolvere le tante problematiche che riguardano Barletta. Sulla questione affrontata, resteremo vigili, rappresentando sempre qualsiasi mozione o iniziativa derivante dal nostro tessuto imprenditoriale ma anche socio-economico».

9 MAGGIO

UNITI NELLA DIVERSITÀ

VIAGGI GRATIS IN TRENO

Con DiscoverEU, tutti i diciottenni europei hanno tempo fino al 16 maggio per garantirsi i biglietti gratis

Una festa dell'Europa ricca di opportunità

Tanti i progetti in corso da sfruttare fra cultura e lavoro



UNITI NELLA DIVERSITÀ Studenti al Parlamento europeo

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Una festa dell'Europa oggi «9 Maggio» da vivere con impegno civile e personale nella consapevolezza che viviamo, nonostante tutto, in una grande area di pace.

Tutto questo tanto per la circostanza che proprio a Barletta nacque Alessandro Spinelli nonno del «padre fondatore» Altiero quanto per il fatto che domenica 26 maggio si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo. Tante le opportunità per i giovani del Nordbarese: si tenga conto che la Commissione europea ha dato il via a una nuova tornata di candidature per ottenere i pass di viaggio DiscoverEU. Tutti i diciottenni dell'Ue hanno tempo fino al 16 maggio per partecipare e garantirsi l'opportunità di scoprire l'Europa tra il 1° agosto 2019 e il 31 gennaio

2020. L'iniziativa che consente ai giovani di esplorare la diversità culturale e i valori condivisi dell'Europa.

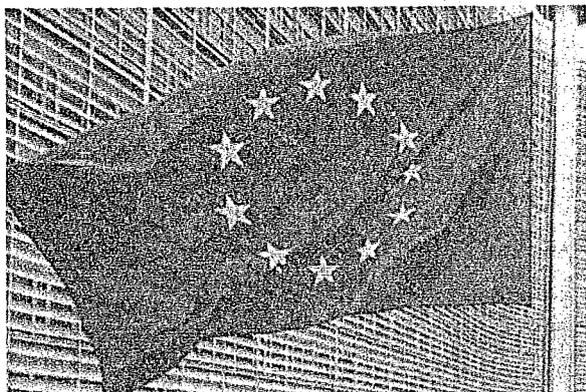
Per il mondo agricolo la Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (Bei) hanno annunciato un pacchetto di prestiti per 1 miliardo destinato ai giovani agricoltori. L'iniziativa, spiegata dal commissario per l'agricoltura Phil Hogan e dal vicepresidente della Bei Andrew McDowell è intesa «ad aumentare l'accesso ai finanziamenti per gli agricoltori dell'Ue, in particolare i giovani agricoltori». Per Hogan «l'accesso ai finanziamenti è fondamentale, ma troppo spesso anche un ostacolo per i giovani che vogliono iniziare nel mestiere. L'11% degli agricoltori europei ha meno di 40 anni, quindi il sostegno ai giovani agricoltori è una priorità».

Tradurre in immagini la presenza dell'Unione eu-

ropea sul territorio e l'impatto che ha sulla nostra vita quotidiana. È la sfida lanciata ai giovani dal concorso fotografico organizzato dal Comitato europeo delle Regioni (CdR). Il titolo della competizione scelto dagli stagisti del CdR, «Capturing (Y)our Europe», vuole puntare sul «fattore Y», sfruttando un gioco di parole in inglese. Aggiungerà la Y davanti alla parola 'our', la nostra, significa infatti trasformare l'aggettivo in 'your', cioè la tua. I partecipanti al concorso dovranno quindi inviare entro le 16 del 31 maggio a Yfactor.Contest@cor.europa.eu due fotografie accompagnate da una breve descrizione che sappiano incarnare queste due anime dell'Europa, quella collettiva e quella più personale.

I temi dei due scatti devono essere: l'impatto dell'Unione nella propria regione e una speranza su cosa l'Ue dovrebbe fare meglio in futuro. Possono

OGGI A BARLETTA È TRINITAPOLI



I giovani protagonisti tra studio e impegno

● **BARLETTA.** Anche a Barletta si terranno iniziative volute dall'Amministrazione comunale e coordinate dal vice sindaco con delega alle Politiche Comunitarie Marcello Lanotte. Oggi, con inizio alle 20,30, verrà proiettata sulle mura del Castello l'immagine della Bandiera dell'Unione Europea simbolo di cooperazione e condivisione.

In corso Vittorio Emanuele, inoltre, nei pressi del Colosso, sarà allestito un gazebo in collaborazione con Europe Direct Barletta e Patto territoriale NBO con distribuzione di materiale di informazione sulla funzione e finalità dell'Unione Europea e le sue prospettive future nel contesto mondiale.

In conclusione, venerdì 10 maggio, in sala Giunta alle ore 12,00, il sindaco Cosimo Cannito incontrerà 28 youth workers (operatori giovanili) e membri di ONG provenienti da 8 paesi europei in visita in città.

«Nel giorno della Festa dell'Europa - hanno dichiarato il sindaco Cannito e il vice sindaco Lanotte - come Amministrazione abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo,

Non potevamo rimanere indifferenti in un momento storico in cui la stessa Unione è in difficoltà a causa dei vari nazionalismi che tendono a separare quando, invece, è fondamentale più che mai rimanere insieme e progettare un futuro comune».

La Festa dell'Europa sarà celebrata a Trinitapoli il oggi all'Auditorium dell'Assunta con inizio alle ore 10,30. L'evento che vede la collaborazione dell'Amministrazione comunale, dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Scipione Staffa" e dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE Puglia) coincide con la premiazione delle borse di studio 2018/19 sul tema "Il futuro dell'Europa è nella sua storia". Alla manifestazione interverranno Carmine Gissi, Dirigente scolastico dell'I.I.S.S. "S.Staffa" di Trinitapoli; Francesco Di Feo Sindaco di Trinitapoli; Giuseppe Valerio Presidente Aiccre Puglia; Giuseppe Dimiccoli giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno» ed esperto di tematiche europee, Giuseppe Moggia dell'Università di Bari e V. Presidente Aiccre Puglia. Concluderà la giornata l'intervento di Mario Loizzo Presidente Consiglio Regionale della Puglia. Si procederà con la annuale premiazione delle borse di studio sui temi dell'Europa.

partecipare i residenti nell'Ue che abbiano fra i 18 e i 30 anni. In palio c'è un viaggio pagato a Bruxelles. Chi è alla ricerca di lavoro ha a disposizione un formidabile strumento cliccando sul sito <https://ec.europa.eu/eures/page/homepage?lang=it> dove è possibile scoprire tutte le possibilità che vengono offerte dal portale europeo della mobilità. Infatti la rete Eures «ha lo scopo di fornire servizi ai lavoratori e ai datori di lavoro nonché a tutti i cittadini che desiderano avvalersi del principio della libera circolazione delle persone». Tra le opportunità scambio di giovani in Lituania dal 25 al 31 agosto sul tema della partecipazione democratica e sulle opportunità in Europa per i giovani. Inviare cv e lettera di motivazione in inglese molfetta@incoweb.org (3286762929, molfetta@incoweb.org, www.incoweb.org).

SICUREZZA

LA GARA D'APPALTO

TRE MILIONI IN MENO

Nel 2011 un affidamento semestrale costò 850mila euro. Oggi, l'aggiudicazione biennale è avvenuta a poco meno di 265.000 euro

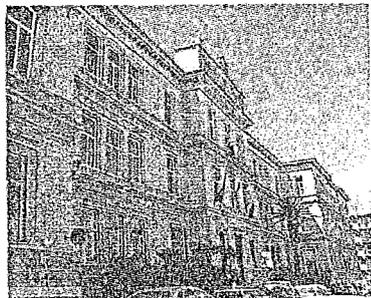
Vigilanza ai beni comunali assegnato il nuovo servizio

Trani, «operazione risparmio» riuscita nonostante il minimo ribasso

NICO AURORA

● **TRANI.** Massimo risparmio, minimo ribasso. Nell'aggiudicazione definitiva del nuovo servizio di vigilanza degli immobili comunali, che avrà durata biennale, da una parte spicca un impegno di spesa decisamente inferiore rispetto agli anni passati, dall'altra un ribasso quasi impercettibile rispetto alla base d'asta, talmente irrisorio da risultare quasi del tutto senza precedenti: appena lo 0,04 per cento.

Così il servizio, che era partito da un importo a base d'asta di 264.268,40 euro, è stato aggiudicato per 264.168,40 euro, con la conseguenza di un ribasso di soli 100 euro. Resta il fatto che, grazie allo stesso affidamento, sulla sorveglianza degli immobili comunali si apre una nuova era soprattutto all'insegna del risparmio rispetto al passato.



SORVEGLIANZA Affidato l'appalto

Basta tornare indietro al 2011 per ritrovare, proprio di questi tempi, un affidamento semestrale da parte del Comune di Trani alla Vigilanza notturna, per un importo di 850.000 euro: oggi, per un servizio biennale,

l'aggiudicazione è avvenuta a poco meno di 265.000 euro, risparmiando oltre 3 milioni rispetto a quello che si sarebbe speso otto anni fa.

Ad onor del vero va chiarito che, a quei tempi, il soggetto affidatario del servizio doveva sorvegliare anche gli immobili del Tribunale di Trani, circostanza che dal 1° settembre 2015 si è interrotta poiché il servizio è passato a carico del Ministero della Giustizia.

Ma è anche vero che, nel nuovo servizio programmato dal Comune di Trani, sono entrate a fare parte le scuole, che prima non erano incluse

nel capitolato. Sicuramente non si tratta della stessa tipo di lavoro precedente, ma la differenza economica resta comunque abissale.

E questo lascia comprendere quanto, nonostante le lentezze burocratiche, alla fine si sia riusciti progressivamente a mantenere in piedi un servizio pubblico essenziale risparmiando notevolmente i costi a carico della collettività.

Sta di fatto che il dirigente dell'area lavori pubblici, Luigi Puzzerri, ha determinato l'affidamento in via definitiva dell'appalto biennale del servizio di vigilanza degli uffici e strutture di competenza comunale, nonché servizi fiduciari di portierato, al raggruppamento temporaneo di imprese costituito dalla Cosmopol, di Avellino, e Securpol, di Bari, soggetto partecipante alla gara con la sola G4 Vigilanza, di Brescia. Al netto del ribasso quasi impercettibile, l'offerta economica del raggruppamento temporaneo di imprese appulo-campano (68,99 contro 58,31 centesimi) si è rivelata migliore di quella del concorrente lombardo. Peraltro, fra i requisiti speciali di partecipazione, una capacità economica e finanziaria non inferiore a 260.000 euro, quale fatturato annuo medio generale riferito agli ultimi tre esercizi finanziari antecedenti la data di pubblicazione del bando. Nel capitolato speciale di appalto figurano le seguenti strutture comunali da sottoporre ai servizi di sorveglianza: villa; chalet; biblioteca; piantonamento del cimitero (il lunedì pomeriggio, il sabato e la domenica); Palazzo di città, dalle 8 alle 20, dal lunedì al venerdì; Polizia locale; palazzi Palmieri e Beltrani; scuole Giustina Rocca, Baldassarre, Bovio, Pertini, De Amicis, Petronelli, Cezza, Papa Giovanni XXIII, Beltrani e D'Annunzio. Pertanto, proprio per quanto riguarda i plessi scolastici, il Comune di Trani ha ritenuto che, piuttosto che dotarli singolarmente di impianti di allarme e videosorveglianza, sia sufficiente, almeno per il momento, farli sorvegliare dal soggetto che si è aggiudicato il bando.

Oltre la durata dei due anni, l'amministrazione comunale potrà richiedere alla ditta aggiudicataria del contratto una proroga di sei mesi, finalizzata all'espletamento e completamento della procedura di gara per il successivo periodo contrattuale. Allo stato, il servizio è gestito in proroga dalla Vigilanza notturna tranese.

Scheda Il precedente bando finì nell'inchiesta Sistema Trani

Trani - Il nuovo bando biennale per la sorveglianza si è definito a cinque anni dai fatti che hanno concorso a determinare l'inchiesta Sistema Trani, che segnò la fine anticipata dell'amministrazione uscente.

Una parte significativa del fascicolo era legata proprio ad ipotesi delittuose intorno al precedente bando pluriennale, peraltro revocato in autotutela dal dirigente uscente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, dopo il terremoto giudiziario.

L'assegnazione della gara era avvenuta il 21 novembre 2013, con la Sicurcenter classificata al primo posto e la Vigilanza notturna tranese al secondo. I secondi classificati avevano proposto ricorso presso il Tar Puglia, chiedendo l'annullamento della gara. Anche la Sicurcenter, però, s'era rivolta al tribunale amministrativo barese impugnando la partecipazione della Vigilanza notturna alla gara.

Il Tar, pronunciandosi, aveva dichiarato infondato il ricorso principale della Vigilanza notturna, accogliendo però quello incidentale sulla presunta

manca di titoli della commissione giudicatrice. In tal modo, dichiarava illegittimo il provvedimento di nomina della commissione di gara e, di conseguenza, illegittima tutta l'attività amministrativa consequenziale.

A quel punto il dirigente, su atto di indirizzo del commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, a sua volta fondato anche sulle restrizioni della spesa disposte dalla Corte dei conti, per prima cosa riformulava il servizio di vigilanza degli immobili, riducendone importo e consistenza, e poi predisponendo la revoca della procedura di gara e l'apertura di una nuova, secondo la nuova articolazione del servizio. E anche vero, peraltro, che lo scorso 28 marzo il Gup del Tribunale di Trani, Angela Schiralli, nell'ambito di quell'inchiesta, ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Elsa Coppola (che fece parte della commissione di gara sull'affidamento della vigilanza degli immobili comunali) e ha assolto, al termine del rito abbreviato, tutti gli altri imputati riconducibili a quell'appalto, a cominciare dall'ex presidente della stessa commissione di gara, l'ingegner Claudio Laricchia, dell'altro componente, Yanko Tedeschi, e degli imprenditori Francesco Lupo e Massimo Aletta, della Sicurcenter, di Palermo, aggiudicataria del servizio all'epoca.

Oggi, dunque, siamo in presenza di una nuova gara, regolarmente aggiudicata, ed un'altra, revocata, ma che la recente cronaca giudiziaria sembra riavere completamente legittimato.

(n. aur.)



TRANI Il tribunale

LAVORI L'ASSESSORE BRIGUGLIO HA INCONTRATO IL GOVERNATORE EMILIANO

Dragaggio del porto Trani chiama la Regione

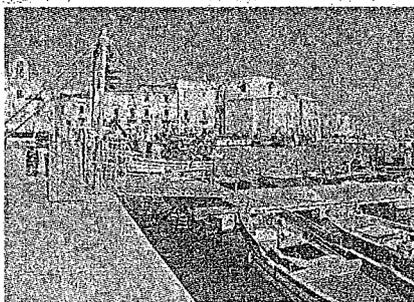
● **TRANI.** Per il dragaggio del porto, Trani sembra proprio all'ultima chiamata. Infatti, il neo assessore al demanio marittimo, Domenico Briguglio, si è recato a Bari per incontrare il governatore, Michele Emiliano, e fare il punto della situazione sulla necessità sempre più impellente di ripristinare una profondità di sicurezza al fondale dello scalo marittimo di Trani, favorendo così la sicurezza della navigazione e, soprattutto, l'ingresso di imbarcazioni che potrebbero garantire alla darsena comunale introiti ben più consistenti degli attuali.

«Stiamo valutando la riduzione dei tempi per i saggi da effettuare nel porto - fa sapere il neo assessore - per il conseguente dragaggio, e vogliamo portare a termine gli studi per la nuova delimitazione del demanio marittimo». Sul fronte del dragaggio, si riparte da un progetto di quasi 13 milioni di euro, con il quale Trani si era candidata ad un finanziamento nell'ambito degli interventi a valere sul Programma operativo regionale 2014-2020. Il Comune aveva inteso aderire all'avviso di manifestazione di interesse, proposto dalla Regione Puglia il 31 marzo 2017, con l'obiettivo primario del dragaggio del porto, soprattutto tenendo conto del fatto che l'ultimo intervento di questo tipo avvenne nel 1991, oltre un dragaggio del solo avamposto nel 2000.

«Bisogna perseguire tutte le possibilità offerte dalla programmazione regionale nazionale e comunitaria - si leggeva nell'adesione al bando - per l'acquisizione di risorse a sostegno dei programmi e realizzazione dei progetti scelti come prioritari. Per il bacino portuale di Trani è indispensabile un lavoro di dragaggio che consenta alla flotta peschereccia di navigare con tranquillità all'interno del porto, nonché alla darsena di ospitare

barche di dimensioni maggiori».

La Giunta regionale ha previsto interventi per 48 milioni di euro e Trani, nella sua scheda di adesione alla manifestazione di interesse, punta a prendersene fino a 13. A quella somma si giunge considerando non soltanto il dragaggio del porto, la cui spesa è prevista in 3 milioni. Infatti, vi sono anche la ristrutturazione e potenziamento dell'impiantistica portuale, con sostituzione e integrazione dei pontili galleggianti, per la quale sono previsti altri 3 milioni, e l'integrazione di opere foranee di protezione, che ri-



PORTO La zona della darsena

chiederebbero 5 milioni.

Sul fronte delle competenze, già lo scorso settembre il Comune ha affidato, allo studio di architettura Fuzio, l'incarico di tracciare la nuova linea dividente demaniale, per una più precisa attribuzione di spazi e competenze, tra Stato e Comune, nell'ambito del bacino del porto di Trani. Ne dovrebbe nascere un porto più ordinato e meno caotico dell'attuale, in cui si avverte fin troppo chiaramente l'assenza di regole univoche. (n. aur.)

TRANI NEL MIRINO LA FRUIZIONE DELLA COSTA

Accessi al mare «Italia in Comune» chiede chiarimenti

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Accessi al mare pubblici, accessi al mare privati: "E' bene che l'amministrazione comunale dica chiaramente qual è la situazione". E' la richiesta del coordinamento cittadino di Italia in Comune, che in una nota sottolinea come presto emergeranno "i problemi legati alla costa e alla relativa fruizione pubblica. Al di là dei soliti sterili sopralluoghi per scoprire accessi al mare che non esistono - dice il vice presidente regionale di Italia in Comune, Tommaso Laurora - oppure vessare i privati per imporre attraversamenti pedonali non dovuti, è bene che l'amministrazione comunale dica chiaramente alla cittadinanza qual è la reale situazione e quali sono le soluzioni".

Il quadro della situazione secondo Laurora: "E' doveroso ed opportuno evidenziare che accessi al mare pubblici lungo la strada statale 16 non esistono, e che insistere per ottenerli attraverso proprietà private è una strada improduttiva di risultati e causa di conflittualità tra concittadini".

La soluzione: "E' quella di realizzare la viabilità pubblica prevista dal Piano Urbanistico Generale, previa acquisizione delle aree necessarie mediante procedimento espropriativo. Purtroppo l'espropriazione diretta non è attualmente possibile, essendo decaduto il vincolo quinquennale di destinazione a viabilità pubblica, ma è possibile reiterare tale destinazione in contemporanea alla approvazione del progetto relativo alla realizzazione degli accessi al mare. La realizzazione di tale intervento pubblico è dunque possibile ed anche economicamente sostenibile, tenuto conto che i costi di esproprio non saranno eccessivi, in quanto i suoli interessati sono ubicati in zona agricola, peraltro vincolata; nel contempo il progetto dovrebbe prevedere una sistemazione per la messa in sicurezza delle scale di discesa al mare dalla sovrastante viabilità posta in zona demaniale".

IN BIBLIOTECA

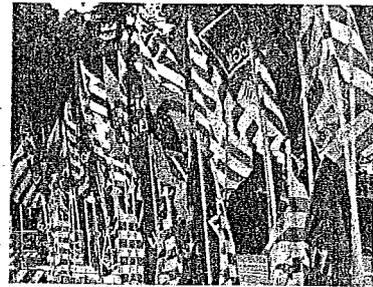
Gal Ponte Lama, presentazione bando

■ È stato pubblicato il bando Start&Go, relativo all'intervento 2.1 "Sostegno alla creazione di nuove attività e servizi", aperto ai tre comuni di competenza del Gal Ponte Lama. Il Bando sostiene la creazione di nuove micro e piccole imprese o il potenziamento di micro e piccole imprese già esistenti, attraverso la concessione di un premio all'avviamento e di un contributo pubblico del 50% per gli investimenti utili allo sviluppo dell'attività. Per informare la cittadinanza e i potenziali beneficiari sulle opportunità di finanziamento del bando, a Trani è in programma un incontro informativo che si svolgerà domani, venerdì 10 maggio, alle 18, presso la biblioteca comunale. Le domande di sostegno potranno essere presentate a partire dal 3 giugno ed entro il 30 settembre. Il bando è consultabile sul sito www.galpontelama.it

LAVORO A ROMA L'INIZIATIVA A CARATTERE NAZIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO NEL SETTORE AGROALIMENTARE PER AFFRONTARE I GRAVI PROBLEMI

Agricoltura e caso Xylella protestano Fai, Flai e UilA

I sindacati del Nord Barese alla manifestazione per l'agricoltura



AGRICOLTURA E LAVORO Manifestazione unitaria dei sindacati a Roma

GENNARO MISSIATO-LUPO

Le segreterie provinciali Fai, Flai e UilA del Nord Barese, impegnate attivamente nella battaglia contro lo sfruttamento del lavoro nel settore agroalimentare, di concerto con quelle regionali si mobilitano per partecipare a Roma, alla manifestazione nazionale indetta per affrontare concretamente i gravi problemi riguardanti lo sfruttamento del lavoro in agricoltura e la Xylella.

Nutrita la rappresentanza che partirà dalle città del Nord Barese e del Sud Foggiano per difendere i diritti dei lavoratori.

Intanto ieri, mercoledì 8 maggio, in via Tevere 20 a Roma, i segretari generali di Fai, Flai e UilA, Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza, hanno tenuto una conferenza stampa di presentazione della manifestazione nazionale unitaria che si svolgerà, sempre a Roma, sabato 11 maggio alle 10 in Piazza Bocca della

Verità e che verterà sulle questioni proprie del settore agroalimentare. Detta manifestazione si inserisce nel quadro delle mobilitazioni unitarie promosse da Cgil, Cisl, Uil, che hanno caratterizzato questi mesi, dopo la straordinaria manifestazione del 9 febbraio, dedicata al tema "Futuro al Lavoro".

GAGLIARDI (FLAI CGIL)
 «Va tutelato il reddito degli agricoltori dei territori colpiti da calamità»

Per Antonio Gagliardi, segretario generale Flai Cgil Puglia, i temi della categoria si incrociano con quelli confederali: dalle pensioni ai rinnovi contrattuali dell'industria alimentare; dal contrasto al caporalato e allo sfruttamento del lavoro al rilancio del settore della pesca; dalle politiche espansive per il sud ai temi dell'ambiente e della forestazione.

"Abbiamo tante ragioni per manifestare - aggiunge Gagliardi - quello che maggiormente scuote i temi sindacali del settore agroalimentare in Puglia, oltre allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, riguarda la conversione del decreto legge che do-

vrebbe intervenire per sostenere il reddito degli operai agricoli che operano nei territori colpiti da calamità naturali e dalla batteriosi della Xylella Fastidiosa, che continuiamo a giudicare insufficiente nelle azioni previste".

Dalla Puglia sono attesi a Roma almeno 20 pullman e, con essi, anche tanti lavoratori forestali. Infatti, il settore è particolarmente agitato per le note vicende che stanno coinvolgendo i dipendenti della principale Agenzia irrigua e forestale regionale: l'Arif.

"Proprio nel settore della forestazione manca da tempo un contratto nazionale - conclude Gagliardi -. L'ultimo rinnovo risale al 2010 e in Puglia siamo alle prese con il rinnovo del contratto integrativo regionale. Tema questo volutamente ignorato a cominciare dalla Regione e dall'Assessorato competente, oltre che dall'Agenzia stessa. Dopo la manifestazione nazionale del prossimo 11 maggio, sicuramente saremo impegnati a livello regionale per proseguire con le mobilitazioni sulla scia di quelle già indette dal sindacato unitario nelle settimane e nei mesi scorsi".

TRANI IL SITO È IN PRATICA UN ENORME PARCHEGGIO PER AUTO CHE SI AFFACCIA SUL MARE

Piazzale di Colonna, manca l'impianto di trattamento acque

LUCIA DE MARI

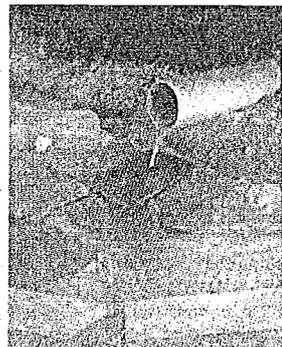
TRANI. Pare manchi un sistema di raccolta e depurazione per il trattamento delle acque di prima pioggia nel piazzale Marinali d'Italia, meglio conosciuto come piazzale di Colonna: eppure è in pratica un enorme parcheggio per auto che si affaccia direttamente sul mare, e presto si dovrebbe provvedere a risolvere il problema. Che non sembra essere l'unico: qualche giorno fa i consiglieri comunali Anna Maria Barresi prima, e Tiziana Tolomeo poi, avevano evidenziato la "strana" fuoriuscita di acqua da un tubo direttamente sulla sabbia nei pressi del Lido dei Militari. Barresi aveva seguito addirittura l'andamento delle acque non certo profumate, scoprendo che fuoriuscivano da un pubblico tombino, e la situazione era stata risolta da un privato che aveva chiamato l'autospurgo. La denuncia comunque era stata presa in carico dal dirigente medico responsabile del Sisp della Asl Bt, dott. Patrizia Albrizio, che aveva immediatamente convocato Ufficio tecnico, Acquedotto pugliese e Polizia municipale per un sopralluogo congiunto, proprio in seguito alla

"segnalazione fuoriuscita acqua fognaria".

"Ieri mattina - scrive il consigliere Barresi - abbiamo effettuato il sopralluogo presso il piazzale Marinali d'Italia e abbiamo verificato l'intollerabile situazione dello sversamento delle acque meteoriche non trattate direttamente in mare, a discapito del benessere e della salute dei bagnanti. Erano tutti presenti, tranne il Comune di Trani: come al solito, nonostante invitati formalmente, si palesa il manifesto disinteresse per le questioni importanti della città da parte di questa amministrazione scellerata. Ringrazio la dott.ssa Patrizia Albrizio che celermente, ha organizzato un sopralluogo a Colonna per la fuoriuscita di acqua fognaria, scaricata direttamente in mare, dimostrando, come sempre, una grande sensibilità e attenzione nei confronti della città". L'assenza del Comune pare sia stata causata da un difetto di ricezione dell'invito, per cui lo stesso sopralluogo dovrebbe essere effettuato di nuovo fra pochissimi giorni, alla presenza appunto di un delegato da Palazzo. Alla vigilia della stagione balneare, in ogni caso, la situazione igienico-ambientale della costa dovrebbe essere monitorata in toto.



TRANI Piazzale di Colonna



TRANI Fuoriuscita sospetta

SPINAZZOLA L'INCONTRO A CURA DEL GAL MURGIA

Aiuti alle imprese le opportunità che offre l'Europa

● **SPINAZZOLA.** Quali sono le opportunità di finanziamento per le aziende del territorio murgiano grazie agli strumenti messi a disposizione dall'Europa. Come avviare o rilanciare una attività di ristorazione o servizi? Se ne parlerà oggi, giovedì 9 maggio, alle ore 16, presso il Centro del gusto - corso Umberto I, 259 - a Spinazzola. L'incontro ha lo scopo di informare la cittadinanza sulle novità degli avvisi pubblici freschi di pubblicazione, relativi alle microimprese esi-



Aiuti alle imprese

stenti o di imminente costituzione. Il convegno è organizzato proprio dal GAL Murgia Più, in qualità di soggetto attuatore della Strategia di Sviluppo Locale, in collaborazione con il Comune di Spinazzola, per illustrare alla cittadinanza quali e quanti finanziamenti a fondo perduto (contributo pari al 50% della spesa totale) di progetti aziendali sono a disposizione.

Insomma, sotto la lente d'ingrandimento le opportunità offerte dall'Azione 3 - Imprenditorialità per l'avviamento e l'ampliamento di progetti aziendali. Gli avvisi, pubblicati sia sul Burp che sul sito web del Gal Murgia Più, riguardano attività di ristorazione con somministrazione,

ristorazione ambulante, B&B, noleggio biciclette, produzione di birra, gelaterie e pasticcerie, attività delle agenzie di viaggio, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte, commercio al dettaglio di pane, erboristerie, sartoria e confezioni e altro.

Il Gal Murgia Più, con sede in Spinazzola, è uno dei 23 Gal (Gruppi di Azione Locale) presenti in Puglia. Si tratta di una società consortile composta da soggetti pubblici e privati, costituita nel 2017, il cui scopo è la promozione di uno sviluppo innovativo, integrato e sostenibile del territorio rurale del comprensorio dei comuni di Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia e Spinazzola. Dopo un lungo lavoro di concertazione partito come sempre dal basso, prosegue, dunque, l'attività del Gal Murgia Più a sostegno dello sviluppo rurale murgiano. Va detto che le risorse a disposizione rappresentano una importante occasione per gli imprenditori del territorio per proporre e vedere realizzate idee vincenti, utili per il rilancio di diversi settori dell'economia: turismo, cultura, artigianato, commercio e servizi.

[rosalba matarrese]

BISCEGLIE L'INIZIATIVA IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO

Il ricordo di Aldo Moro e gli agenti uccisi dalle Br

● **BISCEGLIE.** Nella "Giornata per la memoria delle vittime del terrorismo" la città di Bisceglie ricorda Aldo Moro e gli agenti della scorta uccisi nel 1978 dalle brigate rosse. Questa mattina 9 maggio, alle 10, due corone d'alloro saranno deposte in via Aldo Moro sotto la lapide dedicata allo statista pugliese e in via Martiri di Via Fani. Alla cerimonia parteciperà il sindaco di Bisceglie, Angarano, insieme alle autorità civili, militari e religiose. Il momento di raccoglimento sarà accompagnato dalla liturgia della parola officiata dal vi-



Aldo Moro

cario episcopale zonale, mons. Franco Lo-russo. La manifestazione proseguirà alle 11 in via Martiri di Via Fani, dove sarà deposta un'altra corona d'alloro, in onore degli agenti della scorta che persero la vita nel compimento del loro dovere: Giulio Rivera, Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi, Domenico Rizzi, Oreste Leonardi. Ai momenti di raccoglimento parteciperanno anche gli studenti della scuola secondaria di primo grado "Battisti-Ferraris" e dell'IISS "avv. Giacinto Dell'Olio".

[lu.dec.]

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE RUGGIERO MENNEA SULL'ATTO APPROVATO DALLA GIUNTA EMILIANO

«La Zona economica speciale favorirà lo sviluppo strategico del territorio»

● **BARLETTA.** "Con l'approvazione di ieri in Giunta regionale del piano strategico della Zes Adriatica interregionale, è stato compiuto un importante passo avanti che consentirà di far partire le azioni di attuazione e riempire di 'contenuti' l'area individuata. I 'contenuti' attengono al coinvolgimento e alla sensibilizzazione delle imprese, che potranno cogliere questa opportunità di sviluppo, con agevolazioni fiscali e finanziarie e aperture ai mercati interregionali". Lo dichiara Ruggiero Mennea, consigliere regionale Pd e componente della quarta commissione Attività produttive, commentando l'avvenuta approvazione del piano strategico

della Zes adriatica interregionale, aggiornato con le osservazioni sul piano strategico della Zes ionica ricevute da ultimo con nota del ministro per il Sud.

"È importante spiegare - prosegue Mennea - che la Zona economica speciale non è un sistema per interventi tamponi o a pioggia, ma è un modo nuovo per rivedere il tema dello sviluppo strategico economico sul nostro territorio, facendo dei porti e delle vie del mare il suo fulcro. Bari, Barletta, Manfredonia, Monopoli, Brindisi sono città che possono diventare uno snodo strategico cruciale per le nostre imprese, sono in grado - sottolinea - di aumentare la competitività e collegarsi ai

mercati di tutto il mondo. Si tratta, quindi, di una grande occasione di cui torneremo a parlare nelle prossime settimane, mettendo le imprese al fianco delle istituzioni locali che dovranno recepire questo piano strategico e dovranno mettere a disposizione delle aziende tutti gli strumenti, a partire dalla semplificazione amministrativa, che possono ulteriormente agevolare lo sviluppo". Non solo. "Grazie a questo strumento di sviluppo delle imprese - aggiunge Mennea - aumenteranno le occasioni di lavoro collegate alle attività che si realizzeranno nella Zes adriatica soprattutto in relazione ai grandi investitori stranieri".

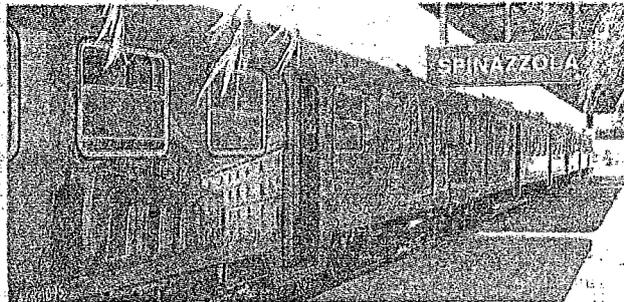
DARIO DAMIANI *

Barletta-Spinazzola, si cambia

Un emendamento al decreto legge 32/2019 cosiddetto "sblocca cantieri", assegnato in prima lettura al Senato, per completare l'elettrificazione della tratta ferroviaria Barletta-Spinazzola è stato da me depositato ieri.

L'obiettivo è integrare quanto previsto dal progetto regionale che contempla l'elettrificazione della linea e il raddoppio dei binari solo nel tratto compreso fra Barletta e Canosa di Puglia, penalizzando comuni come Minervino Murge e Spinazzola.

Per lo sviluppo delle zone interne della provincia di Barletta Andria Trani è fondamentale il potenziamento della rete infrastrutturale. Purtroppo ancora una volta il piano regionale in merito non è esaustivo e risolutivo di una questione che da decenni non viene affrontata con la dovuta attenzione. Escludere le comunità di Minervino e Spinazzola dall'ammmodernamento dell'infrastruttura ferroviaria equivale a condannarle ancora al gap sociale, con gravi disagi per i giovani



Un convoglio nella stazione ferroviaria di Spinazzola

studenti, per i lavoratori pendolari, per gli anziani che necessitano di cure nei presidi sanitari vicini.

L'emendamento presentato prevede, quindi, la elettrificazione completa della linea ferroviaria Barletta-Spinazzola. I fondi necessari potranno essere reperiti dal Fondo di Sviluppo e Coesione territoriale 2014-2020 di cui alla legge 147/2013, senza ulteriori oneri economici per lo Stato.

Lo snodo ferroviario che raggiunge Spinazzola è inoltre essenziale per chi debba recarsi in regioni limitrofe alla Puglia come la Campania, dove da Salerno è possibile usufruire dell'alta velocità verso il Nord Italia. Evidenti anche i benefici in termini di impatto ambientale in un territorio di particolare pregio come quello murgiano derivanti dalla sostituzione delle locomotrici a trazione biodiesel.

* senatore di Forza Italia - Barletta

SAN FERDINANDO AL PARCO DELLE CAVE

Oltre 200 alunni coinvolti in progetto Palestra natura

Domani gare di corsa, bici e tiro con l'arco

● **SAN FERDINANDO.** La quarta tappa della seconda edizione di «Palestra natura», l'iniziativa promossa dal Coni Puglia e Bat, toccherà San Ferdinando di Puglia, all'insegna di «fare sport tra natura e cultura». L'appuntamento è presso l'oasi naturalistica del parco delle Cave di San Samuele di Cafiero dove domani mattina dalle 9 oltre 200 alunni delle quinte classi degli istituti comprensivi «Giovanni XXIII» e «Edmondo De Amicis» di San Ferdinando, e del circolo didattico «don Lorenzo Milani» di Trinitapoli, si cimenteranno in gare di corsa campestre, mountain bike, orienteering, tiro con l'arco, nordic walking, equitazione.

L'iniziativa proseguirà domenica prossima, riservata alle famiglie che, sulla scorta del progetto del Coni «Sport in cammino», potranno partecipare alla camminata da Cava Cafiero al fiume Ofanto, che dista alcune

centinaia di metri. «L'obiettivo dell'iniziativa "Palestra natura"» commenta il fiduciario comunale del Coni, Pinuccio Acquafredda «è promuovere la valorizzazione del territorio attraverso lo sport, ovvero l'ambiente inteso quale sfondo ideale per discipline sportive, promuovendo, allo stesso tempo, la conoscenza storica dei luoghi».

Cava Cafiero, esempio anche di archeologia industriale, è stato inserito dalla Regione Puglia nel parco regionale del fiume Ofanto e rappresenta un punto privilegiato di osservazione del paesaggio, come il ponte Romano, Canna della Battaglia, anche al di là della vallata ofantina (Castel del Monte, Vulture). Il sito rinaturalizzato con specie vegetali autoctone, è dotata di spazi quali aree ristoro, anfiteatro, piste ciclabili, parco giochi, percorso botanico, oltre a tutti i servizi complementari che consentono la fruibilità del parco dal punto di vista sociale e cul-



La cava Cafiero

turale e che possono favorire l'offerta anche dal punto di vista turistico. La gestione didattica e turistica del sito è affidata ad una convenzione intervenuta tra Comune (proprietario), Fai (Fondo ambiente Italia) e istituto scolastico «Michele Dell'Aquila» di San Ferdinando. L'iniziativa è organizzata dal Coni - col patrocinio di ministero dell'istruzione, Regione, Provincia - in collaborazione con Comune, scuola «Dell'Aquila», le associazioni locali SoS, Anc, Asd Master on the road, Parco delle miniere. Vi prenderanno parte i rappresentanti del

Coni (Francesco Toscano, segretario regionale), Antonio Rutigliano (delegato provinciale Bat), Marcello Degennaro (coordinatore), Pinuccio Acquafredda (fiduciario di zona), il sindaco Salvatore Puttilli, il preside del «Dell'Aquila», Ruggiero Isernia. Le prime tre tappe si sono svolte a Canna della Battaglia; Grotta di San Michele e santuario della Madonna del Sabeto a Minervino; Casale Zappino a Bisceglie. Le successive toccheranno il Ponte Romano a Canosa e il Parco dell'Alta Murgia a Spinazzola.

Gaetano Samele



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL VOTO

I NODI NELLA GIUNTA REGIONALE

LA POSIZIONE DEL GOVERNATORE

Secondo l'entourage del presidente l'appoggio dell'assessore alla Lega è una «provocazione», «ma Casanova prima era nel centrosinistra»

Emiliano non «licenzia» il quasi leghista Di Gioia

Duro Lacarra (Pd): «L'assessore sia coerente». Attacchi da Fitto e Fi



AGRICOLTURA L'assessore regionale Leo Di Gioia

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** C'è un caso Di Gioia alla Regione Puglia, ma la soluzione non è (al momento) il suo dimissionamento dalla giunta Emiliano, nella quale il politico foggiano ha l'incarico di assessore all'Agricoltura.

L'endorsement di Di Gioia per il candidato alle Europee Massimo Casanova della Lega ha aumentato la fibrillazione del centrosinistra pugliese.

Il governatore non commenta la vicenda, essendo da barese verace immerso nelle giornate di devozione per San Nicola. Nel suo entourage però si prova a dare una lettura politica delle dichiarazioni pro Lega di Di Gioia. Nella presidenza sul lungomare si definisce la presa di posizione: una «provocazione, i cui effetti e le cui implicazioni sono sotto gli occhi di tutti». Non c'è allo stato alcuna ipotesi di «dizionario» per l'esponente civico foggiano dal governo pugliese, ma il suo malessere, secondo gli emilianisti è da ascrivere «alle difficoltà di integrazione tra Di Gioia e il Pd di Capitanata», fermo restando che «Casanova prima di avvicinarsi a Salvini, sosteneva il centrosinistra foggiano». Le scintille (in particolare con i dem Raffaele Piemontese e Michele Bordo) e i segnali, negli scorsi mesi, del resto, era stati ricorrenti e univoci, nonché culminati con l'elezione di Nicola Gatta, sindaco di Candela ed esponente del centrodestra, alla Provincia di Foggia, sostenuto dai voti decisivi della rete civica che si riconosce in Di Gioia.

Di Gioia fuori dal centrosinistra? Allo stato ha un piede all'interno e uno fuori. Arrivato da destra (era molto vicino al deputato di An, il notaio Antonio Pepe) e nominato dal precedente governatore, il progressista Nichi Vendola, assessore al Bilancio, Di Gioia è candidato al consiglio

I consiglieri DiT scrivono a Emiliano e Loizzo «Cassano usa l'Arpal per la campagna elettorale»

● «Avevamo il sospetto che Massimo Cassano utilizzasse il suo ruolo "tecnico" di commissario straordinario dell'Arpal, Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, per portare voti e consensi al proprio movimento politico. Sospetti che ci avevano indotto a presentare una mozione di sfiducia che si fonda non solo sull'illegittimità dell'incarico affidato (ricordiamo che Cassano è commissario straordinario dell'Agenzia, mentre la legge regionale istitutiva non lo contempla), ma sull'opportunità che un leader di un partito/movimento regionale ricopra entrambi i ruoli in una delle campagne elettorali più importanti (Europee e Amministrative, in tre capoluoghi pugliesi). Era solo un sospetto... oggi non lo è più». E quanto scrivono in una lettera aperta indirizzata ai presidenti Loizzo (consiglio) e Emiliano (giunta) i consiglieri regionali DiT, sottolineando che «sui profili social personali di Cassano vengono postate locandine elettorali di inaugurazioni di comitati dei suoi consiglieri candidati a Foggia e di manifestazioni a favore della sua lista a San Giovanni Rotondo, nelle quali il suddetto viene indicato come "Presidente dell'Arpal". I "tecnici" scelti a ricoprire ruoli apicali in strutture così operative ed importanti si sono sempre spogliati dei ruoli politici o sindacali ricoperti. E' la prima volta che un'Agenzia viene messa a disposizione di un partito per fare campagna elettorale. E allora si capisce bene che le short list non possono non gettare l'allarme che le persone possano essere scelte in cambio di altro, specie se questo altro è il lavoro!»

comunale di Foggia nel centrosinistra, dove sostiene Pippo Cavaliere come possibile futuro sindaco. Il suo braccio destro, Rosario Cusmai, è il coordinatore di Italia in Comune, lista civica di centrosinistra, animata a livello nazionale da Federico Pizzarotti, sindaco di Parma. Dall'entourage del presidente Emiliano emerge come con Di Gioia ci sia una sostanziale sintonia per le prossime regionali, quelle del 2020, «appuntamento così complesso che dovrebbe spingere tutti ad aggregare soggetti politici, non certo a perdere pezzi...».

Di diverso orientamento Marco Lacarra, deputato e segretario regionale del Pd: «La dichiarazione dell'assessore Di Gioia pro Lega appare provocatoria ed inopportuna. Appartenere al mondo civico non significa poter liberamente fluttuare da uno schieramento politico al-

l'altro senza alcuna motivazione ideologica». Poi una sfida a Di Gioia, affinché faccia un passo indietro: «Il popolo del Pd è e sarà sempre alternativo alla Lega della quale non condivide nulla, comprese le politiche secessioniste mascherate da regionalismo rinforzato che mortificano il sud. Di Gioia mostri coerenza».

L'eurodeputato Raffaele Fitto, candidato nella lista di Fratelli d'Italia parla di «squallida querelle». E ammonisce: «Emiliano e Di Gioia sono due facce della stessa medaglia, devono rispondere sui danni provocati all'agricoltura pugliese». Domenico Damascelli, consigliere regionale di Forza Italia, parla di «spregiudicatezza politica», e chiosa: «Ormai nel centrosinistra pugliese c'è una questione morale, anzi un problema di igiene politica».

SENATO IL SINDACO NOBILETTI: MA SERVONO PIÙ FONDI PER GESTIRLE

È Vieste la 13esima spiaggia più attrattiva per i turisti

● **ROMA.** Tra le 26 località balneari che attraggono il maggior numero di turisti - 70 milioni ogni anno - c'è anche Vieste (Fg), il cui sindaco Giuseppe Nobiletti ha partecipato alla presentazione in Senato del secondo Summit delle spiagge italiane, che si terrà dal 18 al 20 Settembre a Castiglione della Pescaia (Grosseto).

Comuni come Rimini, Jesolo, Orbetello, Sorrento, Vieste, Taormina e Arzachena, che hanno le spiagge più frequentate in base ai dati Istat, hanno firmato un'intesa che istituisce un tavolo permanente di confronto per promuovere il turismo balneare in termini di sostenibilità, accessibilità ed innovazione. «Il turismo in Italia vale il 10% del Pil e secondo l'Ente bilaterale del turismo (Ebt) darà lavoro a 250mila persone da qui al 2023», ha ricordato il senatore vicentino Antonio De Poli (Udc), che ha ospitato l'iniziativa ed ha chiesto fondi al governo contro l'erosione delle spiagge. Il principale problema delle località balneari è che sono spesso di piccole dimensioni, con meno di 20mila abitanti d'in-

verno, mentre durante la stagione estiva devono gestire l'impatto di milioni di turisti, garantendo una accoglienza di qualità. «Vieste è la 13esima nella graduatoria, con 2 milioni di presenze, circa 100-120mila abitanti medi ad agosto e 14mila fuori stagione, ma dopo Sorrento siamo il secondo Comune più frequentato del Centro-Sud e il 26esimo su base italiana, considerando anche le città d'arte», racconta con un pizzico d'orgoglio Nobiletti, avvocato civilista alla sua prima esperienza politica, eletto nel 2016 con la lista civica «Vieste sei tu», che in consiglio vede all'opposizione M5S, Pd e Fi.

Vieste si è attrezzata per rinnovare con un timbro le concessioni balneari per altri 15 anni, dopo l'accordo sulla Bolkestein ed entro la fine dell'estate farà l'ordinanza per adeguarsi alla direttiva plastic free. Ma è la questione fiscale, considerando i servizi da erogare su 26 km di litorale e le seconde case, a preoccupare di più il sindaco: «Lo Stato non può trattare questi Comuni con valenza turistica come gli altri - sostiene - ed abbiamo bisogno di più risorse, ecco perché quando qualcuno propone di abolire la tassa di soggiorno mi vengono i brividi: solo con i fondi che ci vengono destinati non ce la potremmo fare».

ale. fla.

SANITÀ L'ALLARME DEL SINDACATO PER GLI OSPEDALI PUGLIESI

Usppi: con la «quota 100» escono medici e infermieri servizi sanitari a rischio

«Le prestazioni sanitarie pugliesi potrebbero essere compromesse con ricadute negative sui pazienti, e questo a partire da quest'anno a causa della "voragine" che si sta per creare dovuta ai pre-pensionamenti di infermieri e medici legati alla "quota 100" oltre ai pensionamenti naturali per età per circa 4000 infermieri». È quanto denuncia il segretario nazionale dell'Usppi Nicola Brescia eletto sabato scorso per acclamazione. Un allarme lanciato altresì dalla Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche (ENOFI) che ha già comunicato che 818 infermieri smetteranno di lavorare entro la fine dell'anno perché hanno già informato del proprio pre-pensionamento. Un grido d'allarme dei 3 presidenti dell'OPI di Bari, BAT e Brindisi che ha indotto gli stessi a scrivere al Gover-

natore Pugliese Emiliano affinché si provveda immediatamente al reclutamento del personale infermieristico per far fronte alle criticità che si andranno a palesarsi a breve negli ospedali pugliesi.

«La fuoriuscita dal mondo del lavoro a breve di circa 20 mila unità tra medici e infermieri per la quota 100 oltre alle circa 50.000 unità che già mancano al servizio sanitario nazionale ci preoccupa moltissimo, in particolare per la Puglia si prevede che nei prossimi 6 anni oltre 1600 medici lasceranno gli ospedali pugliesi, in particolare il Di Venere ed il San Paolo e il problema è più che serio se si pensa che i concorsi banditi per i medici vanno deserti soprattutto per alcune figure come pediatri, ortopedici, anestesisti ecc. Occorre sbloccare il finanziamento delle borse di specializzazione per i giovani medici».

OSPEDALE DELLA MURGIA VIA ANCHE ALLA CAMPAGNA SULLE INFIAMMAZIONI CRONICHE

Malattie intestinali, taglio del nastro all'ambulatorio di gastroenterologia

Domani cerimonia con Emiliano e l'associazione M.I.Cro.

«Venerdì 10 maggio alle ore 9.00 presso l'U.O. di Endoscopia Digestiva, diretta dal dr. Donato Pigionica, dell'Ospedale della Murgia «Fabio Perine» sarà inaugurato l'Ambulatorio di Gastroenterologia dedicato alle MICI, Malattie Infiammatorie Cròniche Intestinali. Un reparto indispensabile per offrire risposte su patologie quali il morbo di Crohn e la Rettocolite ulcerosa con un approccio specialistico multidisciplinare capace di gestire il paziente in ogni sua fase della malattia, dalla diagnosi alla cura.

Tale apertura è il frutto di un lavoro sinergico tra la Regione Puglia, la ASL Ba e l'Ospedale della Murgia, ma importante è il ruolo svolto dall'Associazione M.I.Cro. Italia

ODV. All'inaugurazione dell'ambulatorio saranno presenti il governatore pugliese, Michele Emiliano; il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce; il dirigente Dipartimento Sanità Regione Puglia, dott. Giovanni Campobasso; il Direttore Medico Ospedale della Murgia, dott. Domenico Labate. Dal Saverio de Bellis di

Castellana Grotte il direttore Generale dott. Tommaso Antonio Stallone ed il Direttore Scientifico Prof. Gianluigi Giannelli; il Presidente di M.I.Cro. Italia ODV, Vincenzo Florio. Da Milano presenti il Presidente Comitato Scientifico M.I.Cro. Italia Dott. Gianluca M. Sampietro, ed il Prof. Sandro Ardizzone. Il dott. Donato Pigionica, Responsabile Unità Dipartimentale di Endoscopia Ospedale della Murgia;

TARGHE NEI NEGOZI

Patologie invalidanti: i pazienti spesso costretti a restare chiusi in casa

il Responsabile U.O.C. Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva Ospedale San Paolo-Bari, il dott. Enrico Amati; il Dirigente Medico U.O.C. Gastroenterologia Ospedale F. Miulli, dott. Nicola De Tullio; ed il Dirigente Medico U.O.S.D. Gastroentero-

logia Interventistica Ospedale Madonna della Bruna - Matera, dott. Fabrizio Forte.

Al termine dell'incontro sarà sottoscritta la campagna di sensibilizzazione «IBD: Non tutte le disabilità sono visibili - Not every disability is visible» promossa da M.I.Cro. Italia ODV, Regione Puglia e ASL BA. Una campagna che intende richiama-



ALTAMURA Emiliano con i promotori

re l'attenzione non solo delle istituzioni pubbliche e private, dei cittadini e dei titolari di pubblici esercizi alle difficoltà che sono costretti ad affrontare i pazienti affetti da Malattie Infiammatorie Cròniche Intestinali. Malattie invisibili ed invalidanti che molto spesso costringono, chi ne soffre, a restare chiuso in casa e a limitare la vita pubblica e sociale. Proprio per combattere i fenomeni di deriva e di isolamento, in tutti gli esercizi commerciali, uffici pubblici, stazioni e luoghi di aggregazione che aderiranno alla campagna sarà apposta una apposita targhetta che aiuterà chi gravato da queste patologie ad avere una corsia preferenziale per usufruire dei servizi igienici.

VERSO IL VOTO

IL CASO DELLE COMUNALI SALENTINE

L'ACCUSA

Secondo l'ex ministro «un certo civismo è solo un modo per mettere insieme soggetti disomogenei fra loro, senza idee»

LA CRISI DEI PARTITI

«Ci sono però le liste di scopo, come quella per le marine, che fanno supplenza alla mancanza di presenza dei partiti»

«Il civismo peggiore inquina la politica e le amministrative»

Poli Bortone: «Invito i candidati sindaco di Lecce a non pagare i rappresentanti di lista»

NICHELE DE FEUDIS

«BARI. «C'è civismo e civismo. C'è quello di scopo, che sopperisce alla crisi dei partiti, e quello peggiore che inquina la politica». Adriana Poli Bortone, candidato sindaco a Lecce per un cartello elettorale di liste civiche (più il Ms-Ft), prende posizione contro una certa deriva strumentale del «civismo» nelle amministrative salentine e pugliesi, e invita i suoi rivali candidati sindaco a «non retribuire i rappresentanti di lista».

«Attacco - spiega alla Gazzetta l'ex parlamentare del Msi-An - un modo di fare non politico. Certo civismo è solo un modo per mettere insieme soggetti disomogenei fra loro. Parliamo di cittadini utilizzati solo per fare numero, per mettere una certa numero di manifesti sulle plance, e ottenere un rilevante numero di rappresentanti di lista, inquinando eventualmente la politica». Qui la Poli si muove nell'ambito delle ipotesi: «Con i ragazzi della nostra campagna elettorale abbiamo fatto una proiezione su una coalizione di 13 liste» (il riferimento sembrerebbe ad uno dei suoi avversari in particolare, ndr). La sintesi del ragionamento è questa: a Lecce ci sono 102 seggi elettorali, se ogni lista mette un rappresentante di



LECCE La Poli Bortone con una militante «verso Palazzo Carafa»

lista per seggio, avrà 1326 «sentinelle» nei seggi. Se ogni candidato porta almeno un voto, i consensi mossi potrebbero essere 2652, secondo la Poli «una percentuale elettorale vicina al 5%...».

«Vengo dalla politica emozionante - aggiunge l'ex ministro dell'Agricoltura - e fondata su una forte carica motivazionale. Non è bello sentir dire che ci sono rappresentanti di lista

regolarmente retribuiti e che non fanno certo l'opera di sentinella della lista "per passione". Questo percorso significa che le liste non hanno, non dico una ideologia, ma nemmeno una idea o un obiettivo per cui combattere».

La Poli Bortone non demolisce il civismo in toto. Salva solo quello di scopo: «C'è una formula con fini nobili e precisi, con liste di obiettivo

scopo, che fanno supplenza alla mancanza di presenza ideologica dei partiti, distanti ormai anche dai territori. I partiti non hanno più radici ideali definite e sono poco organizzati. Nella mia alleanza abbiamo una lista che si interessa delle marine di Lecce, un'altra che cura le istanze di giovani, o segue i temi dello sport e della sicurezza. Ho la lista del Movimento sociale Fiamma Tricolore, l'unico partito nella mia coalizione, quello nel quale sono nata, ed è per me un motivo di vanto».

La proposta, infine, agli altri candidati per palazzo Carafa: «Invito i candidati alla fascia tricolore di sindaco a firmare un documento nel quale si impegnano a non pagare i rappresentanti di lista. Voglio scrivere una lettera ai miei colleghi. Questa querelle è volta a ridare dignità alla politica e a mostrare attenzione nei riguardi dei giovani. A Lecce votano in 55mila su 77mila aventi diritto. La partecipazione va incentivata con idee e programmi, non con mezzucci. In una Italia senza ideologie, con una crisi etica e morale, è brutto dare segnali di non appartenenza a niente, se non ai 50 euro...», conclude la Poli Bortone. Firmeranno questo appello i suoi concorrenti?

Hackers in azione Anche a Bari le mail di avvocati sotto attacco

«Almeno al momento» le mail degli avvocati baresi non sarebbero «sotto attacco hacker» ma «non è dato di escludere che anche colleghi del nostro Foro siano vittime dell'attacco». Lo spiega il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bari, Giovanni Stefani, facendo riferimento all'attacco hacker alle mail di decine di migliaia di avvocati in tutta Italia. Il presidente Stefani precisa che anche le pec «legalmail» degli avvocati baresi sono temporanea-

mente bloccate, ma si tratta di «un blocco disposto dalla Polizia Postale per verificare su 150.000 pec, legalmail e inforcert, eventuali anomalie di accesso avvenute nelle ultime 36 ore». «Per la precisione, - spiega ancora Stefani - hanno violato il sistema di uno dei gestori pec più utilizzati dagli avvocati» e «non possiamo prevedere quello che accadrà nelle prossime ore, né sappiamo precisamente quello che è successo nelle ore precedenti». Soltanto a verifiche concluse da parte della Polizia postale e dopo il ripristino delle pec da parte del gestore, sarà possibile accertare se anche gli avvocati baresi siano stati interessati dall'attacco hacker.

Crac Ferri, la Cassazione annulla le condanne: reati prescritti

● La Cassazione ha annullato per prescrizione dei reati (senza rinvio), la sentenza con la quale nell'ottobre 2017 la Corte di Appello di Bari aveva condannato per bancarotta fraudolenta e documentale i presunti responsabili del crac da 70 milioni di euro del gruppo Ferri di Corato (Bari), il colosso del «no food» fallito nel 2003 con 400 negozi in tutta Italia e tremila dipendenti.

Nel processo erano imputati i fratelli Riccardo, Antonio, Francesco e Filippo Ferri, e Fabio Melcarne, il manager che venne chiamato a fine 2002 dalla famiglia per salvare la società dal fallimento attraverso il fitto di un ramo d'azienda. I cinque imputati erano stati condannati dai giudici baresi a pene comprese tra i 5 anni e 4 mesi, e i 4 anni di reclusione.

L'indagine sul crac fu coordinata dall'allora pm di Trani Antonio Savasta che, nel dicembre 2013, chiese e ottenne dal gip Michele Nardi (entrambi ora indagati per presunte tangenti in cambio di procedimenti penali favorevoli) il sequestro di tutti i beni della famiglia Ferri, sala ri-

cevimento, palazzi, terreni, conti economici, veicoli; l'arresto di Riccardo Ferri, e le misure dell'obbligo di dimora e del divieto di esercitare cariche di amministrazione e rappresentanza legale di società nei confronti degli altri fratelli Antonio, Francesco e Filippo Ferri. «L'iniziativa della magistratura tranese, su cui sono in corso approfondimenti da parte della Procura di Lecce, che indaga nei confronti di Savasta e Nardi - dice l'avvocato Massimo Roberto Chiusolo, che fa parte del collegio difensivo - determinò il tracollo del gruppo Ferri, atteso pure come agli imprenditori coratini fu negata ogni possibilità di salvataggio aziendale».

Oggi, a distanza di 16 anni, i giudici della Suprema Corte hanno accolto il motivo di ricorso con cui il collegio di difesa, composto dagli avvocati Massimo Roberto Chiusolo, Giuseppe Iacobellis, Lodovico Mangiarotti, Enrico Martucci, Francesco Mascoli, Michele Pasculli e Ruggiero Sfricola, aveva sollecitato il riconoscimento dell'intervenuta prescrizione dei reati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 9 maggio 2019

CRONACHE ITALIANE | 17

LECCHE CHIUSO L'INCHIESTA

Xylella, ecco i sette ricercatori accusati di falso ideologico

Le ipotesi d'accusa passano ora alla Procura di Bari

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Sono sette in tutto i soggetti coinvolti nell'inchiesta sulla diffusione della Xylella, archiviata proprio nei giorni scorsi, la cui posizione è finita all'attenzione della Procura di Bari.

Si tratta, in particolare, di Antonio Guarino, ex dirigente dell'Osservatorio fitosanitario regionale di Bari; Giuseppe D'Onghia, dirigente del Servizio Agricoltura Area politiche per lo sviluppo rurale della Regione Puglia; Vito Nicola Savino, docente dell'Università di Bari e direttore del Centro di ricerca Basile Caramia di Locorotondo; Franco Nigro, docente di Patologia vegetale presso Università di Bari; Donato Boscia, re-

sponsabile della sede operativa dell'Istituto per la protezione sostenibile delle Piante del Cnr; Maria Saponari, ricercatrice dello stesso Istituto del Cnr; Franco Valentini, ricercatore dello Iam di Valenzano.

Le ipotesi di reato per le quali il procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone ed il sostituto Roberta Licci hanno effettuato lo stralcio per competenza alla Procura del capoluogo sono quelle di falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti

pubblici. Oltre a loro, però, è probabile che ci saranno altri soggetti che gli inquirenti baresi dovranno successivamente identificare.

Nella richiesta di archiviazione dell'inchiesta su Xylella, i magistrati fanno un generico riferimento alle ipotesi di falso.

Una riguarderebbe alcuni atti dello Iam (Istituto Agronomico Mediterraneo) di Valenzano. Ma non solo.

All'attenzione dei magistrati

baresi ci sono anche due comunicazioni effettuate dal Fitosanitario (rispettivamente il 2 e il 15 ottobre 2013) relativi alla presenza del fenomeno del Codiro sia al rinvenimento della Xylella. Infine è stato trasmesso anche un esposto presentato nel febbraio scorso

dalla European Consumers, in cui si fa riferimento alla gestione di finanziamenti da parte della Regione.

Nel decreto di archiviazione, il gip di Lecce Alcide Maritati scrive chiaro e tondo che non è stato provato alcun nesso causale fra le condotte dei dieci indagati e la diffusione del batterio killer degli ulivi. Nonostante questo, il giudice ha sottolineato che nel corso delle indagini ci siano stati numerosi comportamenti irregolari, omettosi e reticenti.



XYLELLA Ulivi infetti

CERIGNOLA L'OPPOSIZIONE CONTESTA VOCE PER VOCE TUTTE LE OTTIMISTICHE PREVISIONI DELLA MAGGIORANZA

«Bilancio gonfiato, il sindaco conta d'incassare 72 milioni»

Per il Pd si tratta di un eccesso: nel 2017 le entrate furono di 32 milioni

MICHELE CIRULLI

● **CERIGNOLA.** «Un bilancio gonfiato, eccessivamente ottimista su incassi che, dati alla mano, ad oggi non sono mai avvenuti». È questa l'accusa del Partito Democratico, partito d'opposizione rispetto all'ultimo atto contabile deliberato dalla maggioranza di Forza Italia e Cicogna nell'ultimo consiglio comunale di Cerignola. Il parere dei revisori dei conti, che hanno comunque dato l'okay al testo, è chiaro: «si suggerisce che le previsioni di entrata siano verificate e monitorate costantemente, in maniera da adottare immediati provvedimenti di riequilibrio nel caso si rivelassero eccedenti o insufficienti per mantenere l'equilibrio economico-finanziario complessivo. Si suggerisce di attivare tutte le azioni necessarie al recupero dei tributi, con particolare attenzione alla Tari» (ossia la tassa sui rifiuti) «considerate le percentuali di incassi realizzati; e di considerare, se del caso e al momento della salvaguardia degli equilibri, eventuali azioni correttive al fine di garantire la copertura integrale del costo del servizio».

In sostanza, per mantenere i conti comunale in ordine i revisori, «al momento della salvaguardia degli equilibri», consigliano un aumento di tasse oppure in alternativa un recupero imponente dell'evasione. Per il 2019, infatti, il Comune di Cerignola prevede di incassare oltre 43 milioni di euro, a fronte dei 25 milioni effettivamente incassati nel 2017: per il Partito democratico e non solo si tratta di una «mission impossibile», su cui peraltro anche il collegio controllore dei revisori di conti impone rigore e monitoraggio continuo.

Per quanto riguarda le entrate extratributarie, ossia le multe, nel 2019 l'amministrazione comunale prevede di incassare più di 13 milioni di euro, rispetto ai 3 milioni e mezzo effettivamente incassati nel 2017 (unico confronto disponibile con bilancio già finito). Ciò significa due cose: ci sarà un aumento delle contravvenzioni oppure un recupero dei soldi rivenienti da multe già elevate. In ogni caso, ci si appresta a vivere momenti di forte tensione, non solo politica, che vanno sommati anche al possibile aumento della Tari.

Per quanto riguarda poi le alienazioni dei beni di proprietà del Comune e i trasferimenti del capitale, da 4 milioni passeranno

a 28 milioni: ossia andrà via quasi la totalità del patrimonio comunale. «In totale il sindaco Franco Metta» sostiene Daniele Dalessandro del Pd «prevede di riscuotere 72 milioni di euro: una follia irrealizzabile, considerato che le entrate per il comune, nel 2017, sono state pari a 33 milioni di euro. La teoria alla base è sempre la stessa di tutta la gestione economica dell'era Metta: iscrivere in bilancio entrate assolutamente inverosimili al fine di pareggiare le spese pazze di questa amministrazione. In parole semplici» continua l'esponente dell'opposizione «il primo cittadino fa la spesa basandosi su entrate su cui non vi è la certezza della riscossione, come un padre di famiglia che decide di spendere e

spendere basandosi sull'ipotetica vittoria di un gratta e vinci».

Sempre a dire di Dalessandro «la futura incapacità di riscossione di suddette entrate costringerà l'amministrazione comunale ad ulteriori artifici in sede di assestamento, tra cui il prevedibile quanto scontato aumento delle tasse e della Tari unita ad una aggressività estrema rispetto alle entrate previste dalle multe, per avvicinarsi quanto più possibile alle cifre stabilite in bilancio. E pur ricorrendo ai suddetti strumenti, anche alla luce dell'evolversi della situazione Sia» (l'azienda che gestisce il servizio rifiuti) «semberebbe a rischio il raggiungimento degli equilibri».

L'ITALIA GIALLOVERDE

MAGGIORANZA SULLA GRATICOLA

IL CONTRATTACCO

Salvini: «La Raggi è indagata da anni ma è ancora al suo posto». E propone la chiusura di tutti i negozi di cannabis

ESECUTIVO
Il ministro
postastellato
Luigi Di Maio
o il premier
Giuseppe
Conte

Conte revoca Siri, esultano i 5S la Lega studia le contromosse

Il premier ottiene la fiducia in Cdm. Di Maio: è la vittoria degli onesti

ROMA. In due ore di riunione gelida ma senza scontri plateali si consuma la revoca del sottosegretario Armando Siri. Giuseppe Conte rispetta le previsioni e decide per «licenziare» l'esponente leghista ottenendo la fiducia dei suoi ministri e terminando la riunione senza la conta che, seppur simbolica, avrebbe fotografato la rottura tra la Lega e il capo del governo. «È la vittoria degli onesti», esulta Luigi Di Maio. «Siri è innocente fino a prova contraria», è il muro alzato, anch'è a revoca fatta, da Matteo Salvini. E il caso non fa che accentuare un trend evidente già da giorni: da qui al 26 maggio tra il M5S e la Lega sarà guerra, su ogni tema, all'ultimo voto.

Il Cdm che segna il D-Day nei confronti di Siri inizia con 45 minuti di ritardo per una pre-riunione dei ministri leghisti nello studio di Giancarlo Giorgetti. Tra gli ultimi ad arrivare ci sono Salvini e Di Maio. Assenti Enzo Moavero e Giovanni Trià. Il tema Siri è il primo punto all'ordine del giorno. Conte spiega le ragioni per cui il sottosegretario «debba fare un passo indietro. Ragioni di opportunità politica attraverso le quali il premier si smarca da qualsiasi parzialità a favore dei 5 Stelle. «Se perdiamo la fiducia dei cittadini non potremo agire come governo del cambiamento», è il concetto ribadito da Conte. E, ai ministri, specifica che non ci saranno automatismi per episodi simili, che saranno analizzati caso per caso. «Ma io rivendico il metodo adottato anche per il futuro», sottolinea il premier.

Il dibattito, in Cdm, è teso ma «civile». Per la Lega prendono le parole Giulia Bongiorno e Salvini. L'intervento del ministro della P.a. è tecnico, una sorta di replica della difesa all'accusa davanti all'ideale tribunale di Palazzo Chigi. La difesa di Salvini fa riferimento a quei principi del garantismo già snocciolati in questi giorni. Il clima, a metà della riunione, si adombra. La palpabile freddezza tra i due vicepremier - tanto che neppure in una pausa tecnica del Cdm si sarebbero parlati - diventa gelo. Per il M5S è Di Maio a parlare, scegliendo una linea più morbida, ricordando che Siri, se innocente, potrà tornare al suo posto. Ed è subito dopo che Conte pronuncia «la» - la danna-chiave: «Questo è un passaggio

di alta valenza politica, ho la piena fiducia di tutti?». «Sì», è la risposta di Salvini che però precisa di non poter concordare nell'avallare la delibera di revoca.

La delibera viene verbalizzata. Il presidente della Repubblica, con decreto ad hoc, completerà la procedura. E Di Maio, al termine del Cdm, istituzionalizza la sua vittoria. «Non è la nostra, ma quella dei cittadini onesti», scandisce il vicepremier parlando di «importante segnale di discontinuità del governo» e garantendo: «Avanti 4 anni». «Gli altri partiti prendano esempio da noi», gli fa eco Davide Casaleggio, anche lui a Roma. Poi, nel pomeriggio, tutto il Movimento decide di guardare oltre il caso Siri, «incassando» in silenzio la

seconda giornata politica all'insegna delle inchieste giudiziarie. Ma il leader leghista per tutta la giornata colleziona iniziative e dichiarazioni lontanissime dal tema giustizia. Annuncia, ad esempio, la chiusura di tutti i negozi di Cannabis, andando allo scontro con il M5S. «Non diamo informazioni errate, i cannabis shop non vendono droga», sottolinea il titolare della Sanità Giulia Grillo.

Cantieri, flat tax salario minimo, aiuti alle famiglie: il ring della guerra elettorale è segnato. «Convochiamo subito un tavolo su flat tax e salario minimo», annuncia Di Maio avvertendo: «Ciascuno porterà le coperture alla sua proposta»: Salvini ribadisce che non avrebbe mai fatto cadere il governo sul caso Siri. Ma non risparmia una stoccata al M5S: «La Raggi è indagata da anni ed è al suo posto». Ed una al suo premier, che su Siri e la Tav - osserva - «ha preso le parti del M5S». La battaglia è appena cominciata.

OGGI APPROVAZIONE FINALE DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Taglio deputati, verso l'ok al ddl

La riforma prevede la sfiorbiata di 345 parlamentari e un risparmio di 500 milioni

ROMA. Il nuovo Parlamento in formato light e cioè alleggerito di 345 fra senatori e deputati, si avvia verso l'ok della Camera in seconda lettura. È attesa oggi l'approvazione finale della proposta di legge che modifica gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Conclusa con una lunga litania di emendamenti tutti respinti, tra le proteste di Pd e Leu e il «sostegno» di Forza Italia che ha votato in linea con M5S e Lega, l'Aula si aggiorna di poche ore per l'ultimo step (dichiarazioni e voto finale). E vista l'assenza di modifiche passate a Montecitorio, il testo dovrebbe approdare a Pa-

lazzo Madama «blindato». Da lì in poi sono previste altre due letture, essendo una riforma costituzionale, ma senza alcuna possibilità di ritocchi. O si approva o si respinge.

«È un impegno storico», twitta entusiasta il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro, seduto tra i banchi del governo dal pomeriggio. E rimarca che la riforma «taglierà 345 parlamentari, rendendo le istituzioni più efficienti e risparmiando 500 milioni a legislatura». Il provvedimento ridisegna la Camera che avrebbe così 400 deputati rispetto agli attuali 630, portando

a 8 quelli eletti nella circoscrizione Estero (oggi sono 12). Cambiano pure i numeri dei senatori: i 315 di oggi diventerebbero 200, riducendo da 6 a 4 gli eletti fuori dall'Italia. La riforma immaginata dalla maggioranza giallo-verde e che in prima lettura fu votata anche da Ft e FdI, mantiene i senatori di diritto alias gli ex presidenti della Repubblica. Mette invece un limite a quelli a vita scelti dal capo dello Stato tra chi ha «illustrato la patria per altissimi meriti»: non potranno essere più di 5. Un fronte su cui in Aula si è acceso un po' il dibattito con Fratelli d'Italia che ha annunciato che

non avrebbe votato né quell'articolo né gli emendamenti: «Questa era l'occasione per abolire l'istituto dei senatori a vita», ha spiegato Emanuele Prisco. Con l'accetta che si impone sui numeri - secondo Pd, Leu e «Europa» - non mancheranno conseguenze sulle funzioni e sul lavoro delle Camere oltre che su questioni collaterali come l'elettorato attivo e passivo e le rappresentanze delle minoranze linguistiche. Da qui le loro proteste e gli emendamenti. A ciò si aggiunge il rischio di «sopravvivenza» dei partiti con il 5-7% dei voti: in un emendamento il radicale Riccardo Magi di «Europa ha proposto di introdurre una norma transitoria in attesa che la riforma entri in vigore e che vengano modificati i regolamenti di Camera e Senato, affinché quei partiti medio-piccoli possano continuare ad avere un gruppo in Parlamento, nonostante la sfiorbiata complessiva sui parlamentari. L'emendamento però è stato bocciato.

L'INDAGINE PROSEGUE LA LINEA DIFENSIVA: LE PROPOSTE DI EMENDAMENTI SUL MINIEOLICO, POI NON APPROVATE, COERENTI CON IL «CONTRATTO» DI GOVERNO

Il leghista ai pm: mai preso denaro

Le dichiarazioni spontanee dell'ex sottosegretario. Consegnata anche una memoria

● ROMA. «Mai ricevuto denaro da nessuno». Nel giorno più lungo per l'ormai ex sottosegretario Armando Siri, a cui il premier ha revocato l'incarico dopo un lungo braccio di ferro politico nella maggioranza, l'esponente leghista ha spiegato ai pm la sua verità.

Siri, indagato per una presunta dazione di denaro in suo favore da parte dell'imprenditore Arata per favorire l'inserimento di emendamenti sul minieolico, ha ribadito con fermezza «non aver mai ricevuto, né da Paolo Franco Arata, né da

Ma le ombre dell'inchiesta che pesa su di lui riguardano in particolare i suoi rapporti con Arata, indagato anche lui per corruzione e interrogato ieri dai magistrati, che puntano a far luce in particolare sulla lunga intercettazione ambientale, presente in una informativa della Dia di Trapani, in cui l'imprenditore parlando con il figlio, nel settembre scorso, tira in ballo il sottosegretario alle Infrastrutture. Ai pm l'ex sottosegretario ha consegnato tutti gli scambi di messaggi, telefonici e di posta elettronica avuti con

Arata. Ha poi cercato di chiarire tutti i rapporti istituzionali con l'imprenditore genovese che - già noto come tecnico esperto di rango in materia ambientale ed energetica - si sarebbe presentato a lui come portavoce e rappresentante sostanziale del Consorzio dei Produttori di Energia da Minieolico, un «ente rappresentativo d'interessi collettivi, "accreditato" per tale al Registro Trasparenza dei portatori d'interesse, istituito presso il Ministero dell'Industria e dello Sviluppo Economico, il cui vertice apicale è l'onorevole Luigi Di Maio», ha spiegato tramite il suo legale.

Dopo una serie di interlocuzioni con il Consorzio dei produttori di energia del minieolico, Siri avrebbe detto - secondo quanto ha riferito ai magistrati - di aver «veicolato, in sede politica, le istanze emendative di categoria che gli erano state rappresentate, semplicemente trasferendole all'attenzione degli Uffici ministeriali competenti e di altri componenti del Parlamento, per le loro libere valutazioni. Una modalità di azione politica che - ha detto Siri attraverso le parole del suo legale Fabio Pinelli - non è in alcun modo suscettibile di essere piegata al soddisfacimento di interessi particolari di chichessia. Anzi, rivendica Siri, una condotta di questo tipo dev'essere «considerata non solo lecita, ma finanche politicamente doverosa». Ma al momento, per l'ex sottosegretario, la politica sembra ormai alle spalle.



EX SOTTOSEGRETARIO Il leghista Armando Siri

chiunque altro, promesse di pagamento o dazioni di denaro, che avrei rifiutato con sdegno». Le sue sono state dichiarazioni spontanee, rese per un'ora all'interno di un ufficio distaccato della Procura di Roma. Il sottosegretario ha anche messo a disposizione dei pm un'ampia memoria difensiva e la sua documentazione contabile, con i propri movimenti bancari e finanziari.

Siri ha anche sottolineato e difeso le sue motivazioni politiche dietro le proposte di emendamenti sul minieolico, poi non approvate in sede legislativa. Emendamenti che per l'esponente della Lega sono «del tutto coerenti, politicamente con il cosiddetto contratto di Governo e le indicazioni di programma della Lega e del Movimento 5 Stelle».

Tre ore di interrogatorio Arata, i nodi mail e soldi

■ I rapporti con l'ormai ex sottosegretario Armando Siri, l'analisi dei flussi bancari e le verifiche fino ad ora svolte su alcune sue società. Si sarebbe concentrato anche su questo l'interrogatorio, durato circa tre ore e secretato dagli inquirenti, di Paolo Arata, l'imprenditore ed ex parlamentare di Forza Italia indagato per corruzione nell'inchiesta arrivata ai pm di Roma per competenza territoriale dai colleghi di Palermo. L'atto istruttorio, calendarizzato 24 ore prima rispetto a quello dell'esponente leghista, avrebbe puntato, in primo luogo, a circoscrivere la presunta dazione di denaro in favore dell'ex sottosegretario in cambio della sua «sponsorizzazione» ad una serie di emendamenti per incentivare il business del minieolico. La somma di 30 mila euro viene citata in una lunga intercettazione ambientale carpita nel settembre scorso tra Arata e il figlio e inserita in una informativa della Dia di Trapani del marzo scorso e che racchiude tutta l'attività di indagine svolta per questo rinvolo di indagine. I magistrati di piazzale Clodio definiscono come uno «stabile accordo» quello tra i due indagati in cui Siri è «costante-

mente impegnato - scrivono nel decreto di perquisizione - attraverso la sua azione diretta nella qualità di alto rappresentante del governo ed ascoltato membro della maggioranza parlamentare, nel promuovere provvedimenti regolamentari o legislativi che contengano norme ad hoc tese a favorire gli interessi economici dell'Arata, ampliando a suo favore gli incentivi per l'energia elettrica da fonte rinnovabile a cui non ha diritto». Da oggi gli inquirenti hanno a disposizione anche il materiale consegnato da Siri in una ampia memoria difensiva. Mail, messaggi sms che ricostruiscono i rapporti tra i due indagati e che ora dovranno essere messi a confronto con quanto già agli atti dell'indagine.



IL CARROCCIO

Il segretario federale promette ai suoi che, da ora in poi, non ci saranno più «sconti» per nessuno: si accelera anche sull'autonomia

LE OPZIONI

L'ipotesi minima è quella del «rimpasto». In pochi scommettono su un governo istituzionale per la prossima Manovra

Rotto il patto di governo Salvini pronto alla crisi

Tav e flat tax i «temi caldi» che potrebbero far saltare il banco dopo il voto

● **ROMA.** È rotta l'intesa umana, prima ancora che quella politica. Matteo Salvini lo certifica di primo mattino, riunendo i ministri leghisti nell'ufficio di Giancarlo Giorgetti a Palazzo Chigi. Luigi Di Maio è poche stanze più in là, ma il vicepremier non si parlano. Non più. Gli altri ministri notano che i due non si rivolgono la parola neanche in una pausa del Consiglio dei ministri. A venti giorni dalle europee e in nome di un sottosegretario dimissionato, non si può far saltare il governo. Ma nel giorno della prima netta sconfitta dopo un anno, Salvini promette ai suoi che d'ora in poi sconti non ne farà più. I cantieri, la Tav, le autonomie, la flat tax si devono fare. Se così non sarà, se ne trarranno le conseguenze.

È Di Maio il primo a essere convinto che la Lega d'ora in poi coglierà ogni pretesto per rompere. Sembra testimoniare un messaggio inviato dal vicepremier nella chat dei ministri M5s: attenti al

decreto sblocca cantieri - sarebbe il tenore del messaggio - perché i leghisti potrebbero cercare l'incidente. Il testo è al Senato, alla Camera c'è il decreto crescita, con dentro la contestata (da Salvini) norma «Sblocca Roma». E poi nel cantiere ci sono le Autonomie regionali (Erika Stefani in serata incontra il premier Conte, ma un'intesa nel governo non sembra vicina). La flat tax, sulla quale Di Maio prova a prendere in contropiede Salvini annunciando un tavolo in cui si parli anche di salario minimo. E, naturalmente, la Tav. Che in Piemonte vinca o perda (ma ci sarebbe ottimismo per i sondaggi), la Lega pretende il Sì all'opera: termine ultimo per decidere, la scadenza dei bandi, a inizio settembre. Se la Lega supererà davvero il 30% alle europee, non ci sarà contratto di governo che tiene: Salvini - dicono i leghisti - ha le mani libere. Se M5S gli dirà dei Sì bene, sennò la crisi non è esclusa e non sono escluse elezioni

a settembre o ottobre.

In casa Cinque stelle, nel giorno della vittoria su Siri, si ostenta tranquillità: se rompe, Salvini dovrà spiegarlo agli italiani. Ma i leghisti ribattono il discorso: se Di Maio dirà ancora No, sarà lui di fatto a rompere. Oggi il ministro dell'Interno, scuro in volto e assai irritato, incassa il colpo su Siri. Ma invita i suoi ministri a non cedere a provocazioni in Cdm. Bisogna guardare all'obiettivo delle europee: i conti si faranno dopo. Ma in transatlantico c'è chi tra i leghisti paventa contraccolpi nelle urne e, sommando l'indagine su Fontana all'inchiesta su Siri paventa un asse M5s-magistrati.

Di Maio ora crede nella rimonta.

Per allargare il suo campo di gioco, mentre alza il vessillo della giustizia, il leader M5s rimprovera la Raggi sulla visita alla famiglia Rom che ha avuto una casa popolare a Roma. Ma sia in casa Lega che nel Movimento si tracciano scenari per il dopo. Dalla ipotesi «minima» del rimpasto, fino alla caduta di Conte, in caso di rottura totale. Si fa l'ipotesi di un governo istituzionale, che faccia la prossima difficilissima legge di bilancio. Ma in pochi ci scommettono.

Prende più quota l'idea delle urne. In estate è difficile ma - questo è il ragionamento - si può votare a settembre o ottobre. La manovra - in questa ipotesi - si farebbe dopo.



LEGA Matteo Salvini

L'APPRESUNTIVA AGGRESSIONE A BARI NEL SETTEMBRE SCORSO

CasaPound, c'è l'accusa di fascismo

Chiuse le indagini su 28 militanti. Indagati anche 5 manifestanti antifascisti

● **BARI.** La Procura di Bari ha chiuso le indagini sulla presunta aggressione da parte di militanti del movimento politico di «estrema destra» CasaPound ai danni di manifestanti che tornavano da un corteo antifascista organizzato a Bari lo scorso settembre dal collettivo del centro sociale «Ex Caserma Liberata». Il corteo era sostanzialmente la risposta alla visita barese del ministro dell'Interno, Matteo Salvini avvenuta qualche giorno prima in città. Tra i quattro feriti durante gli scontri avvenuti a Bari il 21 settembre 2018, l'assistente parlamentare dell'eurodeputata Eleonora Forenza. La Corte di Cassazione, poi, ha confermato il sequestro della sede barese di CasaPound, il Circolo Kraken, nel quartiere Libertà. Le accuse ipotizzate a vario titolo nei confronti di 28 militanti di

CasaPound, sono lesioni personali aggravate (una decina sono i presunti «picchiatori») e, soprattutto, riorganizzazione del disciolto partito fascista e manifestazione fascista, ai sensi della legge Scelba del 1952. Nel procedimento, inoltre, sono indagati cinque manifestanti «antifascisti», accusati a loro volta di violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Dopo l'aggressione alcuni antifascisti, infatti, compagni delle vittime, «nel tentativo di sfondare il cordone dei militari» intervenuti per «sedare gli animi» si legge nelle carte giudiziarie - avrebbero minacciato e colpito con calci, pugni e spintoni poliziotti e carabinieri.

A coordinare le indagini condotte dagli agenti della Digos della Questura di Bari, il procuratore aggiunto Roberto Rossi.

Più nel dettaglio, i 28 militanti di CasaPound, tra i quali il responsabile del circolo Giuseppe Alberga, sono accusati di «aver partecipato a pubbliche riunioni, compiendo manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ed in particolare - si legge nel capo d'imputazione - per aver attuato il metodo squadrista come strumento di partecipazione politica». Del gruppo furono identificati anche altri due minorenni, la cui posizione è al vaglio della magistratura minorile.

Secondo l'accusa, «più nel dettaglio, quel 21 settembre 2018 ci fu una vera e propria «chiamata a raccolta da parte dei militanti pugliesi di CasaPound» con militanti giunti dalle altre province, finalizzata ad «aggreddire avversari politici». Un'azione premeditata. Schieramento a braccia conserte di traverso per

strada, attesa dei «memici», sguardo minaccioso e poi l'azione. Questa la ricostruzione degli inquirenti per come emerge, ritiene sempre l'accusa, da testimonianze e immagini di videosorveglianza.

Dei 28 indagati, in dieci sono ritenuti gli istigatori e gli autori materiali dell'aggressione, compiuta «con sfollagente, manubri da palestra, manganelli telescopici, cinture dei pantaloni, calci e pugni». A loro si contesta «pure di aver attuato il «disegno criminoso giustificato dalla ideologia fascista» con pre-

meditazione, «avendo organizzato l'aggressione in periodo precedente alla manifestazione con raccolta di armi e organizzazione di uomini».

Durante le perquisizioni furono sequestrati «oggetti chiaramente riconducibili alla ideologia fascista», ritiene l'accusa come bandiere nere con fascio litatorio e con l'effigie della «X Flottiglia MAS», un busto di Benito Mussolini e croci celtiche. E poi ancora libri su Hitler, sul fascismo e una copia di Mein Kampf, comunque regolarmente in commercio.

TORINO LA CASA EDITRICE, VICINA ALL'ESTREMA DESTRA, NON CI SARÀ. OGGI PARTE LA MANIFESTAZIONE CON LA LECTIO DI HALINA BIRENBAUM

Salone del Libro, Altaforte fuori dalla kermesse

La richiesta di Comune e Regione Piemonte. L'editore Polacchi, indagato, replica: faremo causa

● **TORINO.** Una «scelta di campo»: Città di Torino e Regione Piemonte definiscono così la decisione di tenere fuori dal Salone del Libro Altaforte, la casa editrice vicina a Casapound, per «tutelare la sua immagine, la sua impronta democratica e il sereno svolgimento della manifestazione». Dopo giorni di polemiche, divisioni e defezioni, sale dunque la tensione alla vigilia dell'inaugurazione della buchmesse. «È una richiesta assurda. Faremo causa e la vinceremo», afferma Francesco Polacchi, esponente del partito di estrema destra e editore di Altaforte che ieri la Procura di Torino ha indagato per apologia del fascismo dopo la definizione dell'antifascismo come «male di questo Paese».

Quando il Lingotto aprirà i battenti per l'inaugurazione della 32esima edizione della kermesse, Altaforte non ci sarà. Di fronte alla decisione della Città e della Regione, che del Salone del Libro sono soci, gli organizzatori annunciano infatti per bocca di Silvio Viale l'intenzione di «adeguarsi». Chi si sarà, domani mattina, è invece Halina Birenbaum, 90 anni, sopravvissuta ad Auschwitz. «Le lasceremo la parola», annunciano la sindaca Chiara Appendino e il governatore Sergio Chiamparino, al termine di una lunga giornata di trattative. E' stata proprio la poetessa polacca, 90 anni, oggi residente in Israele, a spingere le istituzioni all'esclusione. «Era inimmaginabile avere una testimone della storia come lei fuori dal Salone e Altaforte den-

tro...», dice la prima cittadina di fronte alla possibilità che la scrittrice tenesse la sua lezione agli studenti davanti ai cancelli del Salone. «Abbiamo lavorato tutto il pomeriggio - spiega Chiamparino - per trovare una mediazione, ma non è stato possibile, e io aggiungo comprensibilmente, per cui abbiamo preso l'unica decisione in linea con la trazione e i valori di Torino e del Piemonte».

In linea con la presa di posizione delle istituzioni è Nicola Lagioia, che del Salone del Libro è il direttore editoriale. «Halina Birenbaum farà una lectio inaugurale proprio per segnare da che parte stiamo - sottolinea -. La sua assenza sarebbe stata uno sfregio per l'evento e per Torino, città profondamente antifascista. Per come si



TORINO Salone Internazionale del Libro

erano messe le cose si rischiava che questo Salone fosse involontariamente uno sfregio alla storia della città, per di più proprio nel centenario della nascita di Primo Levi...».

«C'è un dato di fatto - sottolinea ancora Chiamparino - a fronte dell'indubbia recrudescenza di episodi che ricordano l'apologia di fascismo e possono essere individuati come tentativi di ricostituzione in forme diverse e nuove che ricordano il partito fascista, mi auguro che questa nostra assunzione di responsabilità aiuti anche ad affrontare questo tema...».

L'ITALIA GIALLOVERDE

LOMBARDIA NELLA BUFERA

LA LEGA ALZA IL MURO

Salvini all'attacco: attacchi vergognosi a un uomo la cui onestà e trasparenza non sono mai state messe in discussione

Indagato anche Fontana

«Favorì il suo ex socio»

Il governatore si difende: utilizzata una procedura corretta

● MILANO. Avrebbe violato «il principio di imparzialità» facendo assegnare al suo ex socio di studio un incarico in Regione Lombardia, il governatore leghista Attilio Fontana. È per questo motivo che la Procura milanese, in un rinvio della maxi inchiesta che ha fatto luce su un sistema di corruzione, appalti pilotati con l'ombra della 'ndrangheta e finanziamenti illeciti portando all'arresto di esponenti di peso di Forza Italia a Milano e in Lombardia, ha contestato l'accusa di abuso di ufficio al «numero uno» del Pirellone, con la bufera che è andata a colpire anche la Lega.

«Vergognosi attacchi all'uomo, all'avvocato, a un sindaco e a un governatore la cui onestà e trasparenza non sono mai state messe in discussione», ha commentato il vicepremier Matteo Salvini. «Mi rasserenano il fatto che non sia stata accertata alcuna violazione della procedura di nomina», ha spiegato Fontana che ieri ha ricevuto un invito a comparire per lunedì prossimo per l'interrogatorio e ha precisato che risponderà «puntualmente». Su una contestazione che «nulla ha a che vedere con fenomeni di corruzione», ha aggiunto, ribadendo «che si è trattato come sempre di una procedura caratterizzata da trasparenza e da assoluta tracciabilità». Riguardo all'imparzialità, ha detto ancora, «è stato garantito l'assoluto interesse della Pubbli-

ca Amministrazione nella scelta di un professionista dotato delle capacità e competenze richieste».

Nell'inchiesta coordinata dall'aggiunto Alessandra Dolci e dai pm Adriano Scudieri, Luigi Furno e Silvia Bonardi, gli inquirenti sospettano che Luca Marsico sia stato nominato tra i componenti esterni del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione solo in quanto ex socio dello studio legale Fontana-Marsico, malgrado ci fosse stato un «avviso pubblico» di selezione del luglio scorso a cui hanno partecipato 60 candidati. L'incarico gli è stato affidato con un decreto dirigenziale firmato dal dirigente Antonello Turturiello il 31 ottobre, decreto che gli investigatori hanno acquisito ieri. «Credo di essere un buon avvocato; per questo ho ottenuto l'incarico», replica Marsico.

Lo scorso fine settimana gli inquirenti hanno avuto il riscontro documentale dell'esistenza di quella nomina, anche perché prima avevano cercato, ma senza risultati, da fonti aperte e con accertamenti quale «soluzione alternativa» Fontana avesse trovato come incarico per l'ex socio; dopo che lo stesso Governatore rifiutò, senza denunciare, la proposta corruttiva dell'ex coordinatore provinciale di FI a Varese Gioacchino Caianiello, il «grande burattinaio» finito in carcere. Dagli atti, infatti, è emersa

un'istigazione alla corruzione nei confronti di Fontana: Caianiello gli propose «lo scambio tra la nomina dell'attuale Direttore Generale di Afol Metropolitana Milano, Giuseppe Zingale, alla direzione generale Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione» e «l'affidamento di incarichi onerosi da parte di Afol in favore» di Marsico, che non era stato eletto in Consiglio regionale, anche perché il cosiddetto «cras» dei voti Caianiello aveva preferito un altro candidato.

Fontana, però, dopo aver avuto, stando agli atti, incontri e telefonate sulla «questione Marsico» aveva declinato la proposta, dicendo a Caianiello: «Ho voluto percorrere un'altra strada in modo che abbiamo delle alternative, poi insieme ci troviamo e decidiamo quale sia la migliore». In alcune intercettazioni lo stesso Caianiello, poi, avrebbe fatto proprio riferimento al nuovo incarico di Marsico precisando anche le cifre corrisposte all'avvocato, ossia «11.500 euro» come emolumento annuale e «185 euro» come gettoni di presenza. A partire da queste intercettazioni, i pm sono andati a cercare la delibera e hanno iscritto nel registro degli indagati Fontana già nei giorni scorsi. Hanno ascoltato una serie di testimoni, tra cui dirigenti regionali e lo stesso Marsico, e da alcuni testi sarebbero arrivate anche parziali ammissioni.

La riforma del codice della strada

Dubbi sullo stop totale dei cellulari in auto

■ L'obiettivo è chiaro: impedire che il cellulare causi incidenti. Ma passare dal principio alla norma sembrerebbe tutt'altro che semplice. M5S e Lega hanno concordato un testo di riforma del codice della strada che prevede multe salate e anche il ritiro della patente per chi fa uso di smartphone e altri dispositivi elettronici mentre è alla guida. Ma il divieto così come sarebbe stato immaginato nella prima bozza sarebbe troppo vincolante. Intanto, Altroconsumo denuncia il rinvio della norma sull'obbligatorietà dei seggiolini anti-abbandono, che doveva scattare a luglio. Il ministero delle Infrastrutture però fa sapere che sulla questione lo schema di decreto è già pronto da «mesi», solo che al momento è «in corso un'interlocuzione con l'Ue per affinare il testo». Anche sul codice della strada i parlamentari stanno portando avanti un lavoro con il ministero per verificare la fattibilità delle diverse misure, raccogliendo i pareri tecnici dei funzionari. Le novità in arrivo per gli automobilisti sono tante: dalla trasparenza sulla destinazione dei proventi delle multe all'introduzione nella segnaletica di messaggi «sociali», passando per la possibilità di trasportare un accompagnatore sulle ambulanze. Ma di certo è la stangata sull'uso dei telefonini a catturare l'attenzione di tutti. Nella bozza messa a punto dalla maggioranza il divieto, già presente oggi, viene allargato a tutti i nuovi dispositivi (smartphone, tablet) con un innalzamento delle sanzioni per chi stacca «anche solo temporaneamente» le mani dal volante. Multe che andrebbero da 422 a 1.697 euro (mentre attualmente si va da 161 a 647 euro). In aggiunta è prevista la sospensione della patente da 7 giorni a due mesi. E le multe da pagare diventano ancora più pesanti nei casi di recidiva (fino a 2.588 euro). Il problema è che, spiega il relatore per la Lega, Giuseppe Donina, «non si può inibire del tutto l'uso del cellulare alla guida, quello che deve passare è il messaggio: non ci si può distrarre, ma è diverso se, per esempio si controlla lo smartphone per verificare la direzione che si sta prendendo, il percorso, o per consultare i social network». Insomma non si può prescindere dal fatto che oggi si usa il telefonino anche come «navigator».

LA POLEMICA POLITICA

I grillini romani appoggiano la
mossa di Virginia, ma il vicepremier
non ci sta e «imita» l'alleato leghista

GLI INSULTI

La prima cittadina costretta ad
andar via scortata dalla polizia sotto
una pioggia di offese sessiste

Roma, Raggi dai nomadi Di Maio: prima gli italiani

La sindaca si presenta a Casal Bruciato. Plaudono i dem, critico il leader 5S

● **ROMA.** «Questa famiglia ha diritto alla casa, non se ne andrà». Al terzo giorno di manifestazioni e proteste, la sindaca di Roma, Virginia Raggi, si presenta di persona a Casal Bruciato per far visita alla famiglia rom che da 72 ore vive blindata nella casa popolare appena assegnata, con il terrore di uscire per non essere bersaglio di chi, Casapound in testa, da giorni

contraria il M5S di Roma che si è schierato al fianco della Raggi in quella che definisce una «battaglia di civiltà». «Tutto questo deve finire - scrive il Movimento - Roma non è razzista». E in mattinata il presidente del consiglio Giuseppe Conte incontrando 800 ragazzi russi di origine ebraica aveva stigmatizzato «gli episodi di riprovevole violenza» accaduti a Roma e

portati da una mia cugina perché avevano paura». Paura di nuove aggressioni, di quelle minacce dei militanti di estrema destra e qualche residente del quartiere. Proprio sugli insulti, tra cui la frase shock «ti stupro» rivolta a madre e figlia, sono al lavoro gli investigatori che stanno analizzando le immagini per identificare gli autori delle frasi sotto i riflettori. E che rischiano una denuncia per minacce e violenza privata.

Intanto il quartiere, alla periferia est della Capitale, oggi è stato diviso in due. Da una parte la manifestazione di Casapound, che da giorni staziona con un gazebo davanti al condominio in cui abita la famiglia nomade, e dall'altra il sit-in degli antifascisti, bloccati da un cordone di polizia nel tentativo di sfilare in corteo che poi è partito «Il quartiere non vi vuole», «Basta casa ai rom», gli slogan urlati al megafono dai neofascisti della tartaruga frecciata. A poche centinaia di metri si è alzata la voce della contromanifestazione. «Fuori i fascisti dai quartieri», hanno intonato i partecipanti prima di sfilare per le strade del quartiere dopo l'autorizzazione delle forze dell'ordine.

Sulle tensioni di Casal Bruciato è intervenuto anche l'Osservatore Romano, subito dopo la notizia dell'invito arrivato dal Vaticano alla famiglia nomade per un incontro domani con il Papa. Il quotidiano della Cei parla di «orribili minacce all'incolumità fisica e alla dignità di una famiglia». «Da tre giorni una famiglia rom con bambini è in ostaggio di un gruppo di estremisti che sfruttano la sofferenza per seminare odio - recita un editoriale della Caritas romana -. Una situazione che non è tollerabile. Chi chiede giustizia non può urlare, aggredire, umiliare, perseguitare».



DIRITTO ALLA CASA La sindaca Virginia Raggi a Casal Bruciato

protesta e ieri ha fatto bersaglio la mamma e la figlia di insulti e minacce agghiaccianti. Insulti riversati ieri anche sulla stessa Raggi, costretta a lasciare l'abitazione scortata dagli uomini della polizia sotto una pioggia di attacchi sessisti. Il gesto della prima cittadina ha trovato l'appoggio anche del Pd ma, a sorpresa, non quello del leader del suo Movimento, il vicepremier Luigi Di Maio. «Prima si aiutano i romani, gli italiani, poi tutti gli altri», il senso del suo ragionamento, che richiama uno degli slogan cari al collega di governo, Matteo Salvini. Di visione

le «antiche e nuove forme di razzismo».

«Chi insulta i bambini e minaccia di stuprare le donne forse dovrebbe farsi un esame di coscienza. Non è questa una società in cui si può continuare a vivere», le parole della sindaca Raggi, che ha accompagnato dalla famiglia rom anche alcuni condomini dello stesso stabile. «Restiamo qui, è casa nostra - le parole della famiglia nomade, assegnataria di un appartamento dopo 20 anni di campi rom -. Oggi i bimbi non sono andati a scuola perché hanno paura di uscire. Alcuni di loro li abbiamo

TANTI PRESIDENTI DI REGIONE TOCCATI DALLE INCHIESTE

La mappa della corruzione

Da Nord a Sud, «geografia» della politica sotto indagine

● **ROMA.** Il caso dell'indagine per abuso di ufficio che coinvolge il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, nell'ambito della maxi inchiesta della Dda di Milano che ha portato a svariate misure cautelari, riaccende i riflettori sulle bufere giudiziarie che con una certa ciclicità interessano i governatori. È storia recente la vicenda della presidente dell'Umbria Catiuscia Marini e del suo omologo in Calabria Mario Oliverio. La prima, che si è dimessa il 16 aprile scorso, è accusata di concorso per abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e falsità per le tracce della prova scritta e pratica che sarebbero state fornite in anticipo a una candidata a un concorso per assistenti amministrativi riservato alle cosiddette categorie protette. La vicenda che ha investito invece il governatore della Calabria riguarderebbe la partecipazione a un'associazione per delinquere finalizzata a «commettere una serie di delitti contro la Pubblica amministrazione». Risulta ancora indagato il governatore della Puglia Michele Emiliano coinvolto nell'inchiesta sui fondi per le primarie Pd del 2017.

Ma la lista dei governatori attuali e degli ex oggetto di indagine negli ultimi anni è piuttosto lunga e in alcuni casi ha determinato anche una battuta d'arresto nella carriera politica e nell'azione amministrativa. Tra gli ultimi casi quello del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, in fase di archiviazione per falsa testimonianza; il governatore della Toscana Enrico Rossi, che nel novembre 2013 è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Massa con l'accusa di falso ideologico (per il quale poi nel novembre 2016 la stessa Procura ha chiesto l'archiviazione); il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, indagato per peculato nel settembre

2014 nell'ambito dell'inchiesta sul capitolo «spese pazze» dei consiglieri regionali (tutto poi archiviato a febbraio 2015). In Sardegna il governatore Ugo Cappellacci è stato assolto dall'accusa di bancarotta per il crac della municipalizzata di Carloforte nel 2014 e prescritto dall'accusa di abuso di ufficio per la vicenda dell'eolico. Nel 2008 Renato Soru era stato indagato per il caso Saatchi&Saatchi per abuso d'ufficio e turbativa d'asta (poi assolto). L'ex governatore dell'Alto Adige Luis Durnwalder, alla guida della Provincia autonoma per 25 anni, è stato condannato dalla Corte dei Conti nell'ambito del procedimento sui fondi riservati, mentre in Tribunale è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. L'ex presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca è stato assolto, perché il fatto non sussiste, in primo grado con rito abbreviato, e in appello, dall'accusa di peculato nel procedimento avviato dalla procura di Ancona a carico di 66 persone per presunto utilizzo indebito di fondi e rimborsi per i gruppi consiliari tra il 2008 e il 2012. L'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan ha patteggiato 2 anni e 10 mesi e 2,6 milioni di multa per la vicenda del Mose. In Piemonte Roberto Cota, governatore dal 2010 al 2014, è stato condannato in appello a 1 anno e 7 mesi nell'ambito dell'inchiesta su Rimborsopoli. In primo grado l'esponente del Carroccio, ora in attesa del verdetto della Cassazione, era stato assolto. In Sicilia, ma soltanto tra i governatori di più recente nomina, Rosario Crocetta (2012-2017) è stato indagato a Caltanissetta in una tranche del processo all'ex presidente di Confindustria Sicilia, Calogero Montante. Tra le ipotesi di reato abuso d'ufficio e corruzione. È indagato anche a Palermo per corruzione (per la vicenda che riguarda i contributi per i collegamenti con le isole minori).

PRIMA «GRANA» PER IL SINDACO CHE VERRÀ NELLE PROSSIME ORE LA PREFETTURA NOMINERÀ IL COMMISSARIO PER LA GESTIONE STRAORDINARIA

Lecce, interdittiva antimafia a Sgm

La società pronta al ricorso: provvedimento frutto di un erroneo presupposto

● **LECCE.** Arriva l'interdittiva antimafia per Sgm, la Società di gestione multipla, a capitale misto pubblico-privato, che dal 2000 gestisce i servizi di trasporto e di sosta in città.

La «tegola» arriva nel bel mezzo della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale.

Il provvedimento, firmato dal prefetto Maria Teresa Cucinotta, è la diretta conseguenza della precedente interdittiva antimafia (emanata dalla Prefettura di Roma il 3 ottobre scorso) a carico di Igeco costruzioni, la società che detiene il 40 per cento delle quote della partecipata (il 51 per cento è del Comune, l'altro 9 per cento della ditta Bertani).

La Prefettura di Roma era intervenuta tenendo conto, «tra gli altri elementi indiziari di un condizionamento mafioso della Igeco», del suo «coinvolgimento nell'operazione di polizia denominata «Coltura», che ha portato allo scioglimento

per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale di Parabita». In quest'ambito, erano stati accertati «l'esistenza di un sistema di reciproci favori tra amministratori locali e la Igeco, l'aggiudicazione del servizio dei rifiuti, l'assicurazione di posti di lavoro a esponenti di un sodalizio mafioso».

Pertanto, la Prefettura di Lecce ha ritenuto che anche «per Sgm sussiste il pericolo di infiltrazione mafiosa». Ed ha rimarcato pure che nell'interdittiva di ottobre, Igeco costruzioni è stata ritenuta «permeabile alle infiltrazioni mafiose della Sacra corona unita e concretamente esposta al rischio di infiltrazione mafiosa». Ritenendo, pertanto, che anche i servizi pubblici della Sgm «possano essere in qualche modo condizionati».

Il consiglio d'amministrazione della società si è riunito subito dopo aver ricevuto l'interdittiva per dare incarico all'avvocato Pietro Quinto di impugnare il provvedimento, ritenendolo «frutto di un er-

roneo presupposto in fatto e in diritto». Viene rilevato il fatto che l'amministratore delegato di Sgm, Ilaria Ricchiuto «figlia di Tommaso, dominus di Igeco costruzioni» abbia rassegnato le dimissioni nel gennaio scorso anche da consigliere del Cda e risulta, dunque, fuori da ogni gestione della società. Inoltre, l'avvocato evidenzia il fatto che la quota azionaria di Igeco sia minoritaria, là dove il Comune, socio di maggioranza, garantisca la trasparenza e la legittimità dell'azione amministrativa.

Intanto, nelle prossime ore, la Prefettura provvederà a nominare il commissario per la gestione straordinaria della Sgm. Nel frattempo, il Comune - che da gennaio è gestito dal commissario straordinario Ennio Mario Sodano - provvederà ad emanare un nuovo bando di gara. Il contratto è in scadenza il 31 dicembre 2020.

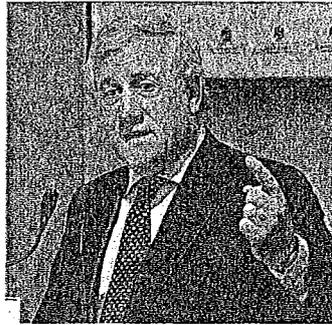
Il nuovo sindaco, dunque, è destinato a cominciare il mandato affrontando la «grana» Sgm.

9 MAGGIO

FESTA DELL'UNIONE

LA SCOMMESSA SUL MEZZOGIORNO

«Propongo un Piano d'Investimento per il Sud che utilizzi i fondi Ue non spesi per investire 200 miliardi per infrastrutture strategiche»



FORZA ITALIA Il presidente del parlamento Ue Antonio Tajani

«L'Europa va cambiata non bisogna demolirla»

Il presidente Tajani: «Priorità la lotta alla disoccupazione»

GIUSEPPE DIMICCOLI

«Oggi, 9 Maggio «festa dell'Europa», si ricorda quanto avvenne nel 1950 con la dichiarazione Schuman rilasciata dall'allora ministro degli Esteri francese.

Da quel momento iniziò il processo d'integrazione. La Gazzetta ha intervistato Antonio Tajani presidente Parlamento europeo.

Presidente Tajani la festa dell'Europa è un momento centrale per alimentare il processo di costruzione del sogno europeo. Quanto è importante questo appuntamento?

«Noi europei dobbiamo essere molto fieri di quanto abbiamo realizzato negli ultimi settant'anni. L'Ue è, prima di tutto, una grande storia di libertà che ha permesso al nostro continente di risorgere dal buio delle dittature e della guerra. Ci ha garantito una pace duratura, democrazie radicate nello stato di diritto e nella libertà d'espressione, la caduta di muri e, frontiere aperte per persone, merci e capitali. Con la crisi economica degli ultimi dieci anni è però venuto meno quello spirito di solidarietà tra Paesi, che è stato il vero motore del processo d'integrazione. Sono stati fatti errori: troppa austerità, eccessi burocratici e regolamentari, poca attenzione all'industria, e difesa insufficiente dei nostri interessi nel mondo. Sull'immigrazione, gli Stati non hanno saputo dimostrare quella solidarietà ed efficacia che chiedevano i cittadini. Siamo stati poco incisivi in molti teatri di crisi, a cominciare dalla Libia. Ma questi errori non giustificano i proclami di chi vorrebbero farci tornare alle frontiere nazionali e alle piccole patrie. L'Europa va cambiata, resa più democratica ed efficace, non distrutta. Il 9 maggio deve essere un'occasione, non tanto per compiacerci dei successi ottenuti, quanto per agire con determinazione per un'Europa migliore».

I giovani sono il futuro dell'Europa. Quale messaggio vuole lanciare affinché si avvicinino sempre maggiormente all'Europa?

«L'Europa è un progetto che da sempre guarda al futuro. Ha dato alle nuove generazioni la possibilità di viaggiare, studiare, lavorare, fare ricerca, creare imprese in un grande spazio di libertà. Grazie a programmi come Erasmus Plus, Erasmus per Giovani Imprenditori, la Garanzia Giovani, Orizzonte 2020, Cosme, il Fondo Sociale, i

Fondi regionali e quelli per lo Sviluppo Rurale o il portale europeo per la mobilità professionale EURES, stiamo dando a milioni di giovani l'opportunità di far valere i loro talenti e costruirsi il futuro. Ma dobbiamo fare di più. Sono particolarmente preoccupato per il Sud Italia. Il tasso di occupazione è sceso al 41,3%, 20 punti in meno della media nazionale. Per i giovani tra i 15 e i 34 anni la situazione è drammatica: quasi due su tre,

PER I GIOVANI

«L'obiettivo è azzerare le tasse per tutti i neo-assunti per almeno 5 anni»

non studiano né lavorano. Secondo Eurostat, le nostre regioni del Sud chiudono la classifica sull'occupazione giovanile delle 276 regioni europee: la Puglia è al 264° posto, la Basilicata al 269°, la Calabria al 273°, la Campania al 274° e la Sicilia al 275°. La prima priorità dell'Unione europea deve essere la lotta alla disoccupazione giovanile. Moneta e mercato europei, non sono fini a sé stessi. Il loro successo non può che misurarsi dalle opportunità offerte alle nuove generazioni. Dobbiamo concentrare più risorse per aiutare i giovani, specie nel Sud. Propongo un'azione straordinaria europea contro la disoccupazione giovanile: un Programma Giovani a Tasse Zero.

L'obiettivo è azzerare le tasse per tutti i neo-assunti per il periodo di almeno 5 anni necessario al loro inserimento nel mercato, in tutte le regioni europee dove la disoccupazione giovanile supera il 25%. I cofinanziamenti nazionali per questo programma devono restare fuori dal Patto di Stabilità. La quota di finanziamenti Ue necessaria deve venire in parte dal bilancio europeo (Fondo Sociale) e, in parte dal Meccanismo Europeo di Stabilità, che attualmente ha una dotazione di 376 miliardi ancora utilizzabili».

Sul sito dell'Ufficio di Roma del PE è stato reso noto che «la Puglia è considerata la regione più dinamica del Sud Italia e la volontà di coniugare tra-

dizioni e innovazione le ha permesso di raggiungere buoni risultati in vari comparti» destinato «oltre 3,5 miliardi di euro di fondi UE destinati alla Puglia nel 2014-2020». Come commenta questi risultati?

«La Puglia per certi aspetti fa meglio di altre regioni del Sud. Ma c'è ancora tanto da fare. Paragonata all'insieme delle regioni europee, la Puglia continua ad essere tra quelle meno sviluppate, con un PIL pro-capite che resta di poco superiore al 60% della media Ue. La disoccupazione sfiora il 20%, con quasi un giovane su due che non trova lavoro. Bisogna fare molto di più. Sebbene la Puglia per certi aspetti fa meglio di altre regioni del Sud, c'è ancora tanto da fare per sfruttare appieno le sue grandi potenzialità. Paragonata all'insieme delle regioni europee, la Puglia continua ad essere tra quelle meno sviluppate, con un PIL pro-capite che resta di poco superiore al 60% della media Ue. La disoccupazione sfiora il 20%, con quasi un giovane su due che non trova lavoro. Se la Puglia e il resto del Meridione non ripartono, l'Italia intera resterà al palo. Da mesi propongo un Piano d'Investimento per il Sud che utilizzi i fondi Ue non spesi per mobilitare 200 miliardi per infrastrutture strategiche, a cominciare dalla banda larga, alta velocità ferroviaria, strade, autostrade, aeroporti, reti elettriche, porti. Questo fondo deve anche aiutare le imprese ad avere un accesso al credito facilitato da garanzie pubbliche per far ripartire gli investimenti privati e sostenere le PMI. Propon-

go, anche, un prestito fino a 50.000 euro, garantito al 100% dallo Stato, per chi vuole completare la formazione o intraprendere un'attività. Tutte queste misure costerebbero meno del reddito di cittadinanza e darebbero ai cittadini meridionali, non elemosine, ma la dignità di un vero lavoro».

Matera 2019, capitale europea della cultura, è nel vivo delle attività. Un appuntamento rilevante anche per l'Ue?

«Il riconoscimento meritato per la straordinaria valenza culturale di Matera rappresenta un motivo di grande orgoglio per il Sud e per l'Italia intera. Ma ha anche una valenza economica importante. Si stima che ogni posto di lavoro nel settore culturale ne generi 27 indiretti, molti di più dell'industria dell'auto. Il successo degli eventi e delle manifestazioni che si susseguono quest'anno deve però ricordarci come sia importante puntare su una politica sostenibile delle infrastrutture, dell'offerta turistica e dell'innovazione. Sono convinto che la nuova amministrazione di centro-destra saprà capitalizzare questa opportunità unica anche dopo che i riflettori della ribalta saranno spenti per rilanciare la città e l'intera area geografica».

Il 26 maggio si vota per le Europee. Perché è importante recarsi alle urne?

«Il voto è sempre fondamentale, ma queste elezioni sono particolarmente importanti. L'Europa è a un bivio: possiamo cambiarla insieme, rafforzandola e rendendola più democratica ed efficace; oppure, ri-

schiare un processo di disgregazione, ritornando alle barriere e alle contrapposizioni nazionali, perdendo i benefici delle libertà conquistate. È col voto che la voce di ogni cittadino in Europa diventa più forte. Comunque la si pensi, chi non vota ha sempre torto».

Quali i successi principali della legislatura che si sta concludendo? Dove l'Europa dovrebbe concentrare gli sforzi per farsi apprezzare maggiormente dai cittadini?

«Durante questa legislatura sono stati raggiunti importanti traguardi. Penso ad esempio, all'abolizione delle tariffe per il roaming, alle leggi per difendere il copyright, alla riduzione delle emissioni, all'incremento delle energie rinnovabili, al divieto dell'utilizzo della plastica mono uso, a maggiori investimenti per l'innovazione, la competitività e le infrastrutture. Ma l'Europa deve diventare più efficace nel dare risposte ai problemi che stanno più a cuore ai cittadini: disoccupazione, immigrazione, sicurezza, tutela dell'ambiente».

Quale deve essere il ruolo dell'Europa nello scenario mondiale?

«Solo un'Europa forte ed unita può tenere testa a giganti come Usa, Cina, Russia o India. Per questo voglio un'Europa che non si perda in dettagli o burocrazia, capace di concentrarsi su ciò che serve davvero, come realizzare finalmente

IMMIGRAZIONE

«È mancata la necessaria solidarietà tra gli stati dell'Unione»

una vera politica estera, di sicurezza e di difesa. Solo così potremo contribuire alla stabilità del mondo e difendere i nostri valori ed interessi».

Il capitolo migranti continua ad essere un dossier Ue che scotta.

«Purtroppo è mancata la solidarietà tra gli Stati membri. Dal novembre 2017, a tutti i vertici europei, chiedo ai capi di Stato e di Governo di approvare il testo di riforma del Regolamento di Dublino votata dal Parlamento Ue, che prevede un sistema equo ed efficace di distribuzione dei richiedenti asilo tra tutti gli Stati europei. Non si può volere la solidarietà a senso unico,

solo quando si ricevono i fondi Ue e, dimenticarsene quando si devono accogliere anche poche centinaia di rifugiati dall'Italia o dalla Grecia. L'im-

agine di un'Europa chiusa negli egoismi nazionali e incapace di risolvere i problemi, alimenta i populismi, rendendo ancora più difficile la soluzione dei problemi. È un peccato, perché quando l'Unione ha saputo agire, con accordi e investimenti in Turchia e Niger, siamo riusciti a ridurre dell'80% i flussi di migranti verso l'Italia, come ho potuto constatare di persona un anno fa nel corso della mia missione in questo Paese. Nel 2050 in Africa ci saranno 2,5 miliardi di persone. Solo uniti possiamo affrontare il problema dell'immigrazione alla radice. Per questo ho proposto un Piano Marshall per l'Africa che dia prospettive alle nuove generazioni nella loro terra e favorisca accordi di rimpatrio».

Cosa si sente di dire a chi in questo momento di crisi addossa tutte le colpe al «sistema Europa»?

«Populisti e sovranisti sono molto bravi a indicare nemici esterni e capri espiatori, ma non altrettanto a trovare soluzioni concrete per migliorare le cose. Potremmo fare un lungo elenco di tutto quello che in Europa non va: E sono il primo a battermi per un'Europa più politica e democratica, dove a decidere siano i rappresentanti eletti dal popolo e non dei burocrati. Ma il punto è che l'Europa ci serve. Uscire dall'euro, dal mercato interno, dove l'Italia esporta 250 miliardi di beni, chiudere le frontiere, come vorrebbero anche molti candidati sovranisti, sarebbe un suicidio. Credo che solo con un sovranismo europeo possiamo tutelare davvero la sovranità nazionale. Sfide come la stabilità e la pace, la sicurezza, la disoccupazione giovanile, la rivoluzione tecnologica, la lotta all'immigrazione illegale o la tutela dell'ambiente, non possono essere affrontate dai singoli Stati europei in ordine sparso. Solo con una forte unità europea possiamo far valere la nostra identità e i nostri valori, centrati sulla libertà e la dignità della persona, ovunque nel mondo».

twitter@peppedimicoli

IL DIALOGO IL PRESIDENTE DELLA BCE HA INCONTRATO A FRANCOFORTE I GIOVANI VINCITORI DEL GENERATION EURO STUDENTS' AWARD

Draghi agli studenti: «Ritornare alle monete nazionali? Fa ridere»

●ROMA. L'euro è un progetto politico nel quale hanno investito generazioni di leader, non un capriccio della tecnocrazia, ed è per questo che è irreversibile. E oggi è sostenuto da consensi che superano il 70%, al punto che a chi favoleggia un ritorno alle vecchie valute nazionali l'unica risposta è una risata.

A dirlo, smentendo una narrazione oggi popolare in molti paesi, Italia inclusa, è Mario Draghi. Che in un dialogo con gli studenti delle superiori vincitori del Generation Euro Students' Award - una premiazione annuale giunta all'ottava edizione - ha fatto leva sulla vicinanza dei più giovani all'Europa, in opposizione a un euroscetticismo che alligna maggiormente fra i più attempati, per ribadire le fondamenta dell'euro, che compie vent'anni, e del progetto europeo nato con la Dichiarazione di

Schuman nel 1950 di cui ricorre in questi giorni il compleanno: «Siete la prima generazione cresciuta con la nostra moneta unica, e siete anche il futuro d'Eu-

dare avanti con l'integrazione, dall'unione bancaria da completare alla capital markets union alla dotazione di bilancio europeo, nonostante siano tempi in cui «non possiamo negare che l'integrazione europea è oggi maggiormente contestata».

Un Mario Draghi che è parso particolarmente a suo agio fra i ragazzi provenienti da dieci paesi europei che ha esortato a «farsi coinvolgere nel dibattito e «far sentire la propria voce» come sta accadendo nella lotta al cambiamento climatico. E un presidente della Banca centrale europea che, inevitabilmente, è stato interpellato sul suo futuro: «davvero non lo so, ed è vero, non sto cercando di evitare la domanda. Ho ancora sei mesi, e sono pienamente occupato dal mio lavoro. Non ho fatto piani di alcun tipo sul mio futuro», risponde Draghi alla domanda su cosa farà 'dopo'.



BCE il presidente Mario Draghi

ropa. Quanto sentite parlare di un ritorno alle vecchie valute nazionali, a voi viene solo da ridere. E io rido con voi».

Vent'anni di benessere, di prosperità e stabilità dei prezzi, dice Draghi, senza negare le difficoltà, la necessità di an-

LA SENTENZA

IL CASO DEGLI UTERI IN AFFITTO

LA SPONDA IN CANADA

Possibile il concepimento con madre «prestata» gratuitamente: il caso della coppia omosessuale di Trento

«Bimbi con due padri altolà all'anagrafe»

Cassazione: il riconoscimento all'estero non valga in Italia

● **ROMA.** Per via della legge che in Italia vieta la maternità surrogata, anche nel caso in cui l'utero in prestito sia offerto gratuitamente, le coppie omosessuali che hanno avuto un figlio all'estero nato con questa pratica, non possono ottenere la trascrizione all'anagrafe dell'atto di filiazione del bambino, riconosciuto nel paese straniero non solo dal padre biologico ma anche da quello «intenzionale». Lo hanno deciso le Sezioni Unite civili della Cassazione, sottolineando che per le coppie gay costituite da due uomini rimane aperta la strada dell'adozione particolare», fermo restando che il padre biologico è padre a tutti gli effetti giuridici.

Per il Family day e il fronte Pro vita si tratta di una «sentenza storica» frutto delle loro «battaglie», anche se «preoccupa la porta lasciata aperta». Il verdetto, spiegano gli ermellini, «tutela la dignità della gestante e l'istituto dell'adozione». Al centro, il noto caso di Trento dove la Corte di Appello nel 2017 diede il via libera a due padri per i gemellini nati nel 2010 in Canada. Qui, l'utero in prestito è

ammesso purché a titolo gratuito. «Le iscrizioni anagrafiche operate in questi mesi dai sindaci gay friendly come Chiara Appendino - interviste Fratelli d'Italia - sono evidentemente illegali. Chiediamo a Salyini di ordinare ai prefetti di annullarle». «D'ora in poi sarà il Tribunale dei Minori a valutare caso per caso se il compagno del genitore non biologico ha o meno i requisiti per adottare, nel rispetto soltanto dell'interesse dei

bambini», plaude Mara Carfagna di Fi. Per il leghista Simone Pillon, è «un colpo al turismo riproduttivo».

Il no della Cassazione non fa cenno all'omosessualità della coppia trentina né parla mai di famiglia tradizionale.

Anzi, si ricordano pronunce arcobaleno che hanno detto sì al riconoscimento di bimbi nati all'estero da due madri. Ma nel caso delle coppie lesbiche, i piccoli sono legati alle due mamme da un «rapporto biologico» con «ciascuna» di loro «in quanto una lo ha partorito, mentre l'altra ha fornito gli ovuli per il concepimento mediante procreazione medicalmente assistita». Invece i gemellini di

Trento hanno un rapporto biologico solo con un padre, quello che ha dato i gameti, ed è «pacifica l'insussistenza di un rapporto biologico con il genitore intenzionale». Il verdetto però - sentenza 12193 - è anche un bicchiere mezzo pieno. Riconosce che nelle coppie dello stesso sesso «il concepimento e la nascita dei bambini avvengono in attuazione di un progetto genitoriale» che non è dunque appannaggio esclusivo delle unioni etero. Non cambierà la vita della famiglia di Trento, conclude la Cassazione. Non è «in discussione il rapporto di filiazione con il genitore biologico, ma solo quello con il genitore di intenzione, il cui mancato riconoscimento non preclude al minore l'inserimento nel nucleo familiare della coppia genitoriale né l'accesso al trattamento giuridico ricollegabile allo «status filiationis», pacificamente riconosciuto nei confronti dell'altro genitore». Con rammarico, la senatrice dem Monica Cirinnà, madre del ddl sulle unioni civili, nota che «non tutti i Tribunali concedono l'adozione nei tempi rapidi che i minori richiedono». Secondo lo studio legale Schuster che ha seguito il caso di Trento, «il problema, correttamente, è stato inquadrato prescindendo da sesso e orientamento sessuale».

ESULTANO A DESTRA

«Popolo della famiglia» e
Fi plaudono. Lega: colpo
al turismo riproduttivo



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Navigator, per 3mila posti già 79mila domande

Aiuteranno i beneficiari del reddito di cittadinanza a cercare lavoro

● **ROMA.** Quasi 79.000 richieste per 3.000 posti. È partita la carica dei potenziali navigator, le nuove figure professionali nate per accompagnare i beneficiari del reddito di cittadinanza nella ricerca di lavoro. L'Anpal se ne aspettava di più, circa 100.000, ma il numero arrivato entro i termini fissati per la presentazione delle domande comporterà comunque una fitta opera di selezione nel corso del prossimo mese. E mentre l'Inps avvia un nuovo servizio, un camper per raccogliere le domande per il reddito, il vicepremier Luigi Di Maio conferma che la misura consentirà un risparmio di 1 miliardo.

La maggior parte delle richieste è concentrata nel Centro-Sud. Guardando alla distribuzione regionale dei candidati, a guidare la classifica è la Campania, con 13.000 domande, subito davanti alla Sicilia (quasi 12.000) e al Lazio con 9.304 domande. Seguono altre due regioni del Mezzogiorno: la Puglia e la Calabria. La provenienza è simile considerando il quadro delle città: quella con più potenziali tutor è Roma con 7.092 richieste, seguita da Napoli (6.812), Palermo, Catania e Salerno.

La platea subirà una prima rapida

cernita in base al voto di laurea, titolo di studio considerato necessario nella versione specialistica di cinque anni (o magistrale) in discipline economico giuridiche o sociali o in pedagogia e scienze dell'educazione, psicologia o pedagogia. Poi in 60.000 accederanno ai successivi test con domanda a risposta multipla. Si tratterà di 100 quiz ai quali rispondere in 100 minuti su cultura generale, logica, informatica, politiche del lavoro, reddito di cittadinanza, contratti, istruzione e formazione, regolamento del mercato del lavoro, economia aziendale e test psicoattitudinali. La prova potrà considerarsi superata con una votazione pari a 60/100 e la graduatoria sarà stilata su base provinciale.

L'obiettivo indicato dal presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi, è quello di avviare i navigator alla formazione e renderli operativi entro giugno. Chi si aggiudicherà il posto potrà contare su un contratto di collaborazione coordinata e continuativa fino al 30 aprile 2021, con un compenso poco superiore ai 30 mila euro lordi annui, compresi 300 euro al mese di rimborso spese.

I navigator sono il punto nevral-

gico delle politiche attive che il Movimento 5 Stelle ha voluto affiancare al reddito vero e proprio. Un percorso per ora parallelo che si intreccerà nella fase più avanzata di attuazione della misura. Per ora, ha ricordato Luigi Di Maio, sono arrivate 1 milione di domande da 3 milioni di persone per ottenere il beneficio. Di queste il 75% è stato accettato dall'Inps, una percentuale che equivale ad «un grande successo» per il leader 5S e che determinerà anche un avanzo di 1 miliardo di euro da destinare a nuovi interventi a favore della famiglia. Di Maio pensa ad aiuti «a chi ha figli e a chi fa figli», sotto forma di sgravi rafforzati, ad esempio sulle rette degli asili nido. «Il rilancio demografico - ha spiegato - è una priorità non più rinviabile». E per raggiungere le persone più disagiate, i senza tetto, i disabili, e superare anche le «barriere burocratiche», l'Inps - come ha detto il presidente Pasquale Tridico - partirà con un camper e dei gazebo ad hoc in punti «nevralgici», a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bologna, per aiutare a compilare e a raccogliere le domande per il reddito di cittadinanza.

I CONTI PER L'AZIENDA NON È UNA BATTUTA DI ARRESTO. A PESARE È STATO IL PERCORSO DI RIASSETTO DEL SISTEMA DEI RICAVI

Per Poste l'utile del trimestre in calo del 9,5%

Ma l'ad Del Fante garantisce: «Il piano procede bene». Confermati gli obiettivi

● **ROMA.** Primo trimestre in flessione per Poste Italiane con un utile netto in calo del 9,5%. Per l'azienda non è una battuta di arresto: nel suo complesso - spiega - l'andamento dei conti «conferma gli obiettivi del piano Deliver 2022», la strategia tracciata dall'ad Matteo Del Fante. Che garantisce: «Il piano procede bene»; «non cambiamo la guidance 2019».

A pesare è stato il percorso di riassetto del sistema dei ricavi che, spiega l'ad., punta ad

«una costante riduzione della dipendenza di Poste Italiane da partite non ricorrenti quali le plusvalenze». Così sull'utile del trimestre ha inciso una flessione del 31% delle plusvalenze da operatività finanziaria (in particolare sul portafoglio di titoli di Stato) in calo da 402 a 261 milioni rispetto al primo trimestre 2018, ma «in linea - indica la società - con l'obiettivo di ridurre la dipendenza da ricavi non necessariamente ripetibili».

Poste lo sottolinea con un confronto

tendenziale tra i conti dei due trimestri «normalizzati», eliminando queste variabili non ricorrenti dai bilanci, che registra così un risultato netto in crescita (+5,3%) a 231 milioni. Così anche il risultato operativo (-12,2% a 617 milioni) «normalizzato» segna un +6% a 351 milioni ed «evidenzia un importante progresso verso il raggiungimento degli obiettivi 2019». In calo dell'1,5% i ricavi a 2,842 miliardi (+3,5% «normalizzati» a 2,569 miliardi).